

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 04 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 207 del 03.06.08

Consegnati i lavori per il riscaldamento del palazzo provinciale

Sono stati consegnati i lavori per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento del palazzo provinciale di Viale del Fante. Alla presenza del presidente Franco Antoci e dell'assessore al Patrimonio, Giuseppe Giampiccolo, la ditta aggiudicataria - l'ATI Duerre Impianti di Rosario Rannisi - ha illustrato agli amministratori le linee guida del progetto. I lavori interesseranno tutto lo stabile per 9 mesi di lavoro e la spesa prevista è di 757 mila euro. Il presidente Antoci ha chiesto alla direzione dei lavori di seguire particolarmente le fasi dell'installazione degli impianti e dei ventilconvettori in modo che si calino perfettamente anche sul piano estetico nel quadro d'insieme. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di climatizzazione con trasformazione a metano dei generatori di calore. Al riguardo si è privilegiata l'idea di realizzare un impianto ad acqua e ventilconvettori pensili alimentati da una rete di distribuzione che si sviluppa lungo i corridoi dei vari piani che verranno controsoffittati con pannelli di fibra minerale. Questa tecnologia permetterà di ridurre al minimo indispensabile gli interventi demolitivi dei manufatti edilizi esistenti e quindi una facilitazione nell'esecuzione dell'impianto.

(gm)

VIALE DEL FANTE. Ieri la consegna **Impianto di riscaldamento Via ai lavori alla Provincia**

(*gn*) Consegnati ieri mattina alla Provincia regionale i lavori per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento del palazzo di Viale del Fante. Alla presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, e dell'assessore al Patrimonio, Giuseppe Giampiccolo, la ditta aggiudicataria - l'ATI Duerre Impianti di Rosario Rannisi - ha illustrato agli amministratori presenti le linee guida del progetto. I lavori interesseranno tutto lo stabile per nove mesi di lavoro e la spesa prevista è di 757 mila euro. Il presidente Franco Antoci ha chiesto alla direzione dei lavori di seguire particolarmente le fasi dell'installazione degli impianti e dei ventilconvettori in modo che si calino perfettamente anche sul piano estetico nel quadro d'insieme. Il

progetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di climatizzazione con trasformazione a metano dei generatori di calore. Al riguardo si è privilegiata l'idea di realizzare un impianto ad acqua e ventilconvettori pensili alimentati da una rete di distribuzione che si sviluppa lungo i corridoi dei vari piani che verranno controsoffittati con pannelli di fibra minerale. Questa tecnologia permetterà di ridurre al minimo indispensabile gli interventi demolitivi dei manufatti edilizi esistenti e quindi una facilitazione nell'esecuzione dell'impianto. Insomma, un impianto innovativo per la Provincia regionale di Ragusa ed al quale l'amministrazione crede. Fra nove mesi a viale del Fante ci sarà un impianto di riscaldamento nuovo di zecca.

ISPICA. Finanziamenti e interventi: l'Amministrazione fa il bilancio di un'attività portata avanti in sinergia

«Viabilità, ecco le opere realizzate»

ISPICA. Ieri mattina conferenza stampa a Palazzo di città sulle problematiche legate alla viabilità interessanti la Provincia regionale di Ragusa, con il consigliere provinciale ispicese Salvatore Moltisanti, presenti il sindaco Piero Rustico, l'on. Innocenzo Leontini e gli assessori comunali Marisa Moltisanti, Paolo Mozzicato e Luigi Ruffino. Sottolineata, nel corso dei vari interventi, l'inversione di tendenza a livello di attenzione, verso il versante orientale che «grazie alla tenacia del consigliere Salvatore Moltisanti», peraltro capogruppo di Fi, il territorio ispicese nell'ambito del piano triennale è presente con finanziamenti complessivi per 12 milioni di euro di cui poco più di 3 milioni e 700 mila per l'anno in corso. È stato il sindaco Piero Rustico a dare il via alla conferenza stampa sottolineando il fatto che per la prima volta saranno realizzate tante opere nel territorio ispicese con atti certi e molte di

queste opere sono state poste in «priorità 1» e quindi realizzate nel corso dell'anno. Il consigliere Salvatore Moltisanti sottolinea che gli impegni assunti in campagna elettorale, in sinergia con il sindaco Rustico, con la deputazione, leggi on. Innocenzo Leontini, con gli assessori comunali sono stati concretizzati. Ed il consigliere Moltisanti ha poi ricordato, a grandi linee, i vari interventi in favore del territorio ispicese, e prima di ogni caso l'intervento progettuale che chiama in causa la Ispica-Pozzallo con un finanziamento di 4 milioni di euro, una arteria che consentirà anche il collegamento fra il porto di Pozzallo e l'autostrada Siracusa-Gela, nelle vicinanze di Rosolini. Previsti poi interventi per il ripristino di alcune scarpate, lato mare, sulla Pozzallo-Marza per 800 mila euro, per la Favara-Bufali-Marza per un milione e 500 mila euro, e per la Ispica-Santa Maria del Focallo per 500 mila euro. Ricor-

dati anche gli interventi per il 2009 e fra gli altri il finanziamento di un milione e 300 mila euro per la Pozzallo-Marza, e per il 2010 il recupero del ponte sul torrente Carruba per 500 mila euro. Evidenziata poi la soluzione dell'annoso problema del recupero statico del ponte di S. Maria e l'impegno preso per il rinascimento morbido della fascia costiera di Santa Maria del Focallo, problema questo ripreso dall'intervento del neo assessore comunale con delega alla Fascia costiera, Paolo Mozzicato. «Continua la serie dei benefici posti in essere che - dichiara l'on. Innocenzo Leontini - questo quadro politico-amministrativo e parlamentare riesce a portare avanti e realizzare. Possiamo cominciare a dirci soddisfatti dell'attenzione della Provincia per il nostro territorio, grazie anche all'impegno del nostro consigliere provinciale Salvatore Moltisanti».

GIUSEPPE FLORIDDIA

INTERVENTI illustrati da Salvatore Moltisanti

Ispica, soldi dalla Provincia per viabilità del territorio

ISPICA.(*sp*) Il consigliere provinciale Salvatore Moltisanti, ieri, al Comune, presenti gli Amministratori, sindaco Rustico in testa, assieme al parlamentare regionale, Innocenzo Leontini, ha illustrato i lavori conclusivi della terza commissione consiliare a viale del fante e la "ricognizione dello stato funzionale della viabilità", assieme alle sue criticità. Moltisanti ci tiene a sottolineare che il piano provinciale prevede lavori per 84 milioni e che per le strade ricadenti nel territorio di Ispica sono previsti 11 milioni di euro, così suddivisi: tre milioni e mezzo per il 2008; altrettanti per il 2009; e quattro milioni per il 2010. Soddisfatti di queste cifre, non soltanto il consigliere Moltisanti che fa parte della terza commissione provinciale, ma soprattutto

l'onorevole Innocenzo Leontini e gli amministratori. Dopo la "maretta" sul bilancio di previsione 2008, che aveva messo in evidenza le crepe politiche emerse all'interno di Forza Italia, i fondi per la viabilità hanno costituito una buona occasione per dimostrare "l'operosità" dell'attuale amministrazione, contestata da Forza Italia. Nel dettaglio delle opere prese in considerazione, due sono di grande importanza per l'economia agricolo-turistico-commerciale: la provinciale Ispica-Pozzallo che praticamente sarà rimessa quasi totalmente a nuovo e i cui lavori partiranno a breve; la strada litoranea Pozzallo-Marza, il «cuore» della zona balneare Pozzallo-Ispica.

SALVATORE PUGLISI

Ispica Interventi entro tre anni **Più sicure le strade che collegano alla fascia costiera**

Eva Brugaletta
ISPICA

Sono dodici gli interventi sulla viabilità secondaria che riguarderanno Ispica. Il piano varato nei giorni scorsi dalla Provincia consentirà di rendere più sicure molte arterie che collegano la cittadina con la riviera e gli altri centri dell'area iblea e del Siracusano. Nel complesso saranno investiti sulle strade ispicesi 12 degli 84 milioni di euro stanziati per la manutenzione delle strade provinciali nel triennio 2008-2010.

Gli effetti della manovra predisposta dalla Provincia sono stati illustrati ieri da Salvatore Moltisanti consigliere provinciale di Forza Italia, alla presenza del deputato regionale Innocenzo Leontini, del sindaco Piero Rustico e degli assessori Paolo Mozzicato, Marisa Moltisanti e Luigi Ruffino.

Nel dettaglio si interverrà al recupero statico del ponte che funge da ingresso sul litorale di Santa Maria del Focallo. Prevista anche una rotatoria che diluirà il traffico veicolare, molto spesso causa di ingorghi e code durante i mesi estivi.

«Gli interventi - ha spiegato Moltisanti - riguarderanno le strade Pozzallo-Marza (800 mila euro), Favara-Bufali-Marza (un milione e 500 mila euro), Ispica-Santa Maria del Focallo (500 mila euro). Due interventi renderanno più sicura e scorrevole la rotatoria sulla Pozzallo-Marza (650 mila euro in totale). Nel 2009, invece, è prevista la pavimentazione sulla comunale Ispica-Modica-Pozzallo-Scicli (150 mila euro)» e sulla Ispica-Pachino (500 mila euro). Ancora sulla Pozzallo-Marza (un milione e 300 mila euro) e sulla Ispica-Pachino per modernare quel tratto di provinciale 49 (un milione 200 mila euro) di competenza di viale del Fante. Infine, nel 2010, ancora interventi sulla Ispica-Pozzallo, sulla Ispica-Pachino, in contrada Recupero, Santa Maria del Focallo e sulla Ispica-Pachino.

Un pacchetto di interventi che renderanno più sicure strade che collegano centri importanti, percorse quotidianamente da migliaia di veicoli e che solo in presenza di autostrade o superstrade potrebbero essere classificate come viabilità secondaria. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMUNE. L'esponente della giunta Dipasquale si dice entusiasta per il nuovo incarico Duro sul suo ex partito: «Il movimento Città non ha fatto nulla per risolvere i problemi»

L'assessore Arezzo si presenta alla gente: «La cultura non ha nessun colore politico»

(*giad*) Assieme al vicecommissario provinciale, Giovanni Cappuzzello, al segretario cittadino, Giovanni Distefano, il neo assessore della giunta Dipasquale alla Cultura, Mimi Arezzo, è accompagnato anche dal consigliere comunale Salvatore Giaquinta e da Paolo Rocuzzo del Movimento libera opinione che non è mistero sia vicino al Movimento per l'autonomia. «Un momento di riflessione - esordisce Distefano - in merito all'aspetto politico dell'accordo che è stato sancito tra Mpa ed amministrazione Dipasquale in vista di prospettive future di alleanze e di ottiche diverse di visione della politica ragusana che si differenzia dall'ultima tornata elettorale. Prima c'era un discorso molto più marcatamente trasversale; oggi nell'ambito di un'alleanza a livello regionale e nazionale guardiamo con maggiore attenzione al centrodestra fermo restando che i casi vanno esaminati volta per volta». Che il sindaco possa avere giova-

mento dall'ingresso in giunta del Mpa? «Può anche essere vero ma a Ragusa era possibile dare il nostro contributo deciso. Non siamo furbetti». Le deleghe affidate a Mimi Arezzo sono Cultura, Beni culturali, Programmazione negoziata e Sviluppo locale. «Sono deleghe che appoggeremo con tutto il partito, nel programma del sindaco Dipasquale che ha mantenuto un'azione amministrativa unitaria. La scelta è stata condivisa dal partito». Poi la parola passa a Mimi Arezzo: «Mi occuperò di temi, quelli culturali, che credo di conoscere bene. La giunta è dinamica; mi confronterò per focalizzare insieme le iniziative da intraprendere. Sono state scisse le deleghe di cultura e spettacolo, tradizionalmente unite e sono entusiasta per questa avventura». Arezzo sottolinea che la cultura non ha colore politico; che in passato ha apprezzato molto il lavoro dell'ex sindaco Chessari e dell'ex assessore provinciale alla Cultura, Paolo Rocuzzo «che proprio di destra non erano». «Con questo passaggio - aggiunge Cappuzzello - si dà più forza al progetto del Mpa per la città, con il contatto diretto con le liste civiche in un rapporto costante e di attenzione nei confronti della gente». «Quella gente - puntualizza Rocuzzo -



Da sinistra Salvatore Giaquinta, Giovanni Cappuzzello, Giovanni Distefano, Mimi Arezzo e Paolo Rocuzzo

[FOTO BIANCO]

che per troppo tempo è stata dimenticata. Ora siamo al consuntivo: la scelta mia e quella di tanti altri è legata ad un ragionamento politico che guarda agli interessi del territorio dei ragusani e dei siciliani ed è un'idea che spaventa e fa litigare partiti strutturalmente diversi. E

la giunta Dipasquale ha saputo affrontare meglio di tanti altri, i problemi della città». Sollecitato sull'argomento, Arezzo ritorna sul suo "divorzio" dal movimento Città «che ha una idea talebana di agire»: «Non mi risulta abbia fatto proposte per risolvere problemi concre-

ti senza nulla togliere alla capacità ed alla onestà degli esponenti del movimento». Smorza le polemiche Cappuzzello: «Il movimento Città è comunque l'unica opposizione che ha il coraggio di distinguersi e di non omologarsi».

GIADA DROCKER

PARLA IL SEGRETARIO. Incomprensioni col Pdl per il voto nei Comuni

Distefano spiega le scelte dell'Mpa

(*giad*) Più volte viene ripetuto che è stato il centrodestra a scegliere il proprio candidato a Modica senza invitare al tavolo di discussione il Movimento per l'Autonomia. «Non siamo stati noi a candidare un sindaco - dice Distefano -; non siamo stati invitati al tavolo di discussione e ci è stato chiesto solo di accodarci. "Se ci state è così altrimenti andiamo avanti lo stesso" ed a Modica la conseguenza è stata che abbiamo scelto di correre da soli alle amministrative, nella segno della discontinuità». Un botta e risposta caustico tra l'attuale presidente della Regione, Raffaele Lombardo, leader degli autonomisti e l'ex governatore dell'Udc, Peppe Drago, leader storico dell'Udc in provincia e nel "feudo" di Modica che potrà avere influenze anche a Ragusa nell'ottica delle alleanze? «Non siamo condizionati dalla politica

che si fa a Modica - ribatte secco, Giovanni Cappuzzello - a Ragusa la città si può anche riappropriare della sua politica, non credete?». Ed è Salvatore Giaquinta a tornare sull'argomento tratteggiando il carattere di innovazione e di protagonismo del Mpa: «A Vittoria siamo stati protagonisti della fine di un'epoca politica e l'avvio di una nuova fase. Modica è nel tracollo finanziario: abbiamo un nostro candidato sindaco. A Ragusa invece, il tracollo politico amministrativo della giunta Solarino. E l'Mpa oggi a Ragusa ha la stessa importanza della svolta a Vittoria: l'amministrazione Dipasquale per volere degli elettori è alternativa alla disfatta causata dal centrosinistra. Diamo fiducia a questa amministrazione per rappresentare la volontà di crescita di una realtà in grado di dare risposte concrete ai bisogni della gente».

LE POLITICHE DEL TURISMO

E' un fiume in piena il consigliere comunale delegato al Turismo, dopo avere parlato con un gruppo di turisti in piazza Duomo



IL CONSIGLIERE DELEGATO AL TURISMO PIPPO ANGELICA INDICA L'AREA ARCHEOLOGICA DI IBLA

MARINA DI RAGUSA

«Cattivi odori in piazza Torre»

La spiaggia di piazza Torre a Marina di Ragusa risulta essere maleodorante. Per questo si richiede una disinfezione anche a causa della presenza numerosa di blatte. E' quanto denuncia in una nota il consigliere circoscrizionale Pippo Gurrieri, indipendente.

«Le spiagge di Marina - dice Gurrieri - sono già frequentate da numerosi villeggianti e turisti. E per questo segnalò che la centralissima spiaggia di

fronte a piazza Torre, è impraticabile in quanto fortemente maleodorante. Il puzzo fuoriesce in modo evidente da uno scarico, non si capisce se di fogna o altro, proprio nella spiaggia. Sta di fatto che tutto il tratto di spiaggia in questione risulta essere fortemente maleodorante per cui sarebbe necessario un sopralluogo degli organi preposti ed un eventuale manutenzione dello scarico».

M.L.

«O cambiate registro, o mi dimetto»

Ultimatum di Angelica: «Il turismo continua a rimanere un contenitore vuoto e gli interventi restano proclamati»

"No, non sono io il visionario. Se qualcuno vuole ancora giocare con il turismo, per quanto mi riguarda non sono più disposto a farlo. Quindi, o si cambia registro oppure il mio tempo lo dedicherò in altro modo". E' un fiume in piena il consigliere comunale delegato al Turismo, Filippo Angelica. Ieri mattina, un gruppo di turisti lo ha fermato, in piazza Duomo, a Ibla e ha avuto modo di esprimergli tutte le proprie perplessità sulla gestione del comparto. "Un contenitore vuoto": queste le parole che sono rimbalzate da un visitatore all'altro sino a raggiungere le orecchie di Angelica. Quest'ultimo, poi, si è spostato in un'altra zona sensibile del quartiere barocco, gli scavi archeologici limitrofi ai Giardini. "E' da mesi che chiedo l'individuazione di una soluzione per una vicenda ormai diventata annosa - prosegue Angelica - dov'è finita la Soprintendenza? Perché non interviene? Ad ogni modo, ritengo che il sindaco abbia il dovere di fare qualcosa, di concretizzare un intervento specifico perché uno scempio simile non è sopportabile. Abbiamo di fronte un campo incolto, non un sito archeologico che può attirare i turisti. Dove sono le indicazioni su ciò che i visitatori dovrebbero guardare? Sappia, quindi, il sindaco Dipasquale che non ho intenzione di soprassedere oltre. E, sebbene non sia mia intenzione fare polemica con il primo cittadino, l'unico istituto a cui posso fare ricorso per mantenere la mia dignità politica è quella delle dimissioni. Se tra otto giorni a partire da oggi non si sarà concretizzato o non verrà annunciato alcun intervento per gli scavi archeologici di Ibla, significa che la mia presenza viene ritenuta assolutamente superflua. Per cui mi dimetterò dall'incarico di delegato al turismo". Ma cosa significa oggi turismo a Ragusa? "E' una parola - dice ancora Angelica - di cui troppo spesso ci si riempie la bocca. E, però, nessun passo in avanti viene portato avanti per un comparto che, purtroppo, dovrebbe dare la spinta alla nostra economia e che, invece, per come viene gestito, almeno in taluni casi, mette in mostra quali sono i nostri evidenti limiti. Facciamo torto a chi ci ascolta quando con insistenza parliamo di turismo come se per noi fosse un dato già

acquisito. Invece, sbagliamo. Siamo lontani anni luce da quella che dovrebbe essere un'offerta adeguata alle esigenze dei visitatori. Chiese e locali chiusi in periodi cruciali della giornata, assenza di qualsiasi pianificazione e programmazione, tutto lasciato all'improvvisazione di questo o di quello come se di turismo non dovesse viverci nessuno. Allora mi sorge un dubbio. Forse che a campare in questo modo, cioè sfruttando le potenzialità del settore, siano interessati in pochissimi? Se così fosse, per favore, diciamolo chiaramente. E non perdiamo tempo nel programmare politiche che tanto non porteranno da alcuna parte".

GIORGIO LIUZZO

IL CASO

«IL DUOMO? CI PIACEREBBE VISITARLO» (g.l.) Prima una comitiva di fiorentini. Avrebbero voluto visitare il duomo di San Giorgio. Ma ieri mattina, dopo la festa dello scorso fine settimana, era tempo di pulizia. Quindi, sono stati rispediti al mittente: «Ci avessero almeno informato prima - afferma Mario Ranni, tour operator del gruppo - non avremmo fatto questa fatica. Ibla si visita in due-tre ore. Ci saremmo programmati la mattina in un altro posto e poi il pomeriggio saremmo venuti a visitare il quartiere barocco». L'episodio si ripete. In molti, ansiosi di conoscere dall'interno le fattezze di uno degli edifici di culto più suggestivi del Val di Noto, restano fuori dalla porta. Ad accoglierli una perpetua che, col vocione grosso, fa sapere di avere ricevuto precise disposizioni: «Oggi non entra nessuno - strilla - e poi lo devo andare via». Un gruppo di visitatori, tramite l'intercessione di un residente della zona, riesce ad entrare di soppiatto. Tra le proteste della stessa perpetua. «Così non si fa - grida ancora - non capiscono che mi mettono in difficoltà». La scena si ripete per l'intera mattinata. Le comitive di turisti chiedono di visitare il duomo ma ricevono sempre un netto e fermo rifiuto. «Avevamo addirittura chiamato prima - afferma un altro tour operator - e ci avevano confermato la disponibilità per la visita. Ora, invece, ci fanno sapere che la zona è off limits. Che pasticcio».

PALAZZO DI CITTÀ. Concessi venti giorni **Manca il difensore civico** **La Regione diffida l'ente**

(*giad*) Entro poco meno di 20 giorni il Comune dovrà provvedere a nominare il difensore civico, altrimenti la Regione provvedere ad inviare un commissario ad acta. In realtà un difensore civico, il comune di Ragusa lo aveva già nominato, anzi, ci aveva pensato proprio un commissario ad acta, Nicolò La Barbera ad aprile del 2006. Si trattava di Giovanni Scarso, originario di Vittoria, avvocato e viceprocuratore onorario alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa. Vicino all'attuale assessore regionale, Carmelo Incardona, Scarso è membro della commissione tributaria regionale, per 27 anni è stato anche direttore amministrativo al consorzio di Bonifica dell'Acate. Il nuovo consiglio comunale inse-

diatori nel 2006, avrebbe dovuto provvedere alla nuova nomina. L'ultimo iter per l'individuazione della figura del difensore civico, risale al giugno del 2005 con la pubblicazione del bando per la manifestazione di interesse. Il 26 agosto dello stesso anno la giunta (guidata da Solarino) aveva dato mandato al consiglio comunale di provvedere alla nomina tra i cinque candidati che avevano aderito al bando in questione. Erano Corrado Stillo, Giovanni Scarso, Salvatore Dimartino, Filippo Arezzi e Giuseppe Angelica, (quest'ultimo padre dell'attuale consigliere comunale di Ragusa popolare, Filippo Angelica). Non vennero mantenuti i tempi e la Regione, ad aprile del 2006, inviò un commissario ad acta.

Il tavolo tecnico La statale per Catania lasciata senza alcuna manutenzione

Giorgio Antonelli

È dal novembre 2003 che la statale 514 per Catania non è oggetto di interventi di manutenzione. Conseguenziale il lento, ma inesorabile degrado del manto stradale e la situazione di grave disagio che sono costretti a patire gli automobilisti che percorrono la "famigerata" superstrada.

È la denuncia che il tavolo tecnico operativo per i trasporti e la logistica della provincia (ossia, i vertici di Provincia, Camera di commercio, Asi, nonché la triplice sindacale, l'Ance, le organizzazioni agricole e artigiane, ed altre organizzazioni sindacali e datoriali tra cui Confindustria e Confcommercio) hanno inoltrato alle direzioni generale, regionale e compartimentale dell'Anas, nonché al prefetto Giovanni Francesco Monteleone, per segnalare la situazione «di grave peggioramento della percorribilità della strada statale 514, generata dalla profonda usura cui l'infrastruttura è andata incontro negli ultimi anni, dopo i pur limitati risultati che fecero seguito alla "marcia lenta" del 17 novembre 2003, dato che l'Anas non ha provveduto agli ulteriori necessari interventi di manutenzione».

L'osservatorio, in particolare, rimarca che le carreggiate sono caratterizzate da «buche profonde che mettono a rischio la sicurezza dei viaggiatori e l'integrità degli automezzi», oltre ovviamente «alla scolorita o scomparsa della segnaletica orizzontale; alla carente segnaletica verticale; alle pericolose intersezioni a raso e accessi privati; agli avvallamenti e distorsioni del piano stradale».

L'occasione è propizia anche per tornare a denunciare che su una strada di collegamento "veloce" tra due capoluoghi come Catania e Ragusa, «i limiti di velocità sono ancora tra i più vessatori che si riscontrano sulle arterie stradali italiane di analogo rilevanza e consentono il rinnovarsi, a carico di un'intera popolazione, dell'odiosa "tassa" imposta, specie nei tratti ricadenti nei territori dei comuni di Vizzini e Francofonte dalle unità di polizia municipale, sotto forma di multe per "eccesso di velocità", non sappiamo se, e quanto, in modo regolare».

Una situazione inaccettabile, secondo i denunciati, per la quale «si sollecitano immediati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che possano ricondurre entro i previsti limiti di sicurezza lo stato dell'opera». L'osservatorio, tra l'altro, evidenzia a carico dell'Anas anche possibili «responsabilità extracontrattuali che potrebbero configurarsi ex articolo 2051 del Codice civile per l'ipotesi di danni cagionati da cose in custodia che, nella fattispecie, sarebbero individuabili nelle "insidie stradali" e nella mancata o difettosa manutenzione dell'opera da parte del proprietario».

Minacciate, infine, nuove ed eclatanti azioni di protesta, qualora l'Anas non dovesse sollecitamente intervenire. ◀

LETTERA APERTA DI GURRIERI

Ambulanze del 118 «Il medico a bordo può salvare la vita»

Sebastiano Gurrieri, esponente del Pd, ha inviato una lettera aperta al neo assessore regionale alla sanità, Massimo Russo, e per conoscenza al tribunale dei diritti del malato, affinché si provveda a verificare la possibilità di istituire, nell'ambito del servizio del 118, ambulanze con medico a bordo, al contrario, dunque, di quanto avviene attualmente. Gurrieri, che evidenzia come il neo assessore abbia dichiarato di voler collaborare con tutti per migliorare i servizi sanitari regionali, dice che "si attendono atti decisivi per tutte le questioni aperte, e tra queste hanno un posto di estremo rilievo quelle relative al servizio di emergenza regionale 118 e quelle riguardanti la mancata attuazione delle disposizioni previste dal dpr del 27 marzo 2001". Gurrieri, da parlamentare regionale, si era occupato più volte, con denunce e interrogazioni parlamentari, della questione. "La problematica delle ambulanze medicalizzate in sostituzione delle ambulanze di tipo B ha avuto un inizio di normalizzazione, ma sono consapevole che per la piena attuazione delle previsioni occorreranno risorse e tempo". Gurrieri chiede inoltre di delocalizzare le attuali quattro centrali operative del 118, attualmente allocate a Palermo, Caltanissetta, Messina e Catania, per crearne una per ciascun capoluogo. "In questo caso e' tutto rimasto fermo rispetto alle proposte che erano state avanzate. Giusto per fare un esempio - scrive ancora Gurrieri al neo assessore Russo - per quanto riguarda la mia provincia, quella di Ragusa, più e più volte nel soccorso ad incidenti sulla Ragusa - Cata-



SEBASTIANO GURRIERI

nia, purtroppo assai frequenti, i vari operatori, incaricati di smistare da Catania gli interventi senza conoscere il territorio, facilmente equivocavano sulla localizzazione del punto di intervento in quanto la chiamata segnala spesso come riferimento la stazione di servizio della Tamoil, benché siano tre le stazioni dello stesso tipo nell'arco di 15 - 20 chilometri, con equivoci e ritardi che in alcuni casi hanno determinato anche situazioni irreversibili. Il paradosso e', poi, che per lo più viene chiamata l'ambulanza da Ragusa, o quella di Comiso non medicalizzata, mentre c'è un presidio d'emergenza con ambulanza medicalizzata a cinque minuti dal tratto di strada in questione. E sono inoltre tante le difficoltà di orientamento in un territorio rurale disseminato da tanti insediamenti e le tante destinazioni nosocomiali errati. Di fronte ai morti sul campo, la burocrazia deve passare in secondo ordine e sono certo che un suo deciso impegno in proposito permetterà di superare tale precaria e rischiosa situazione".

M. B.

Drago e Lombardo, lotta infinita

La polemica. Si ritrovano l'uno contro l'altro e non si risparmiano le accuse

Campagna elettorale infuocata. Attacco il presidente della Regione Raffaele Lombardo e replica l'onorevole Peppe Drago e a distanza interviene l'onorevole Riccardo Minardo. "Le esternazioni dell'on. Lombardo (che mi pare continui ad essere il Governatore della Sicilia sostenuto sia dal mio partito che dal Pdl) contro la classe dirigente locale dell'Udc - dice Drago - è ciò che di più aberrante ci possa essere in una sana democrazia. Per giustificare l'isolamento dell'Mpa, non solo a Modica ma anche a Scicli, Comiso ed Acate, rispetto all'accordo Pdl-Udc nelle prossime elezioni amministrative, Lombardo, usa livore ed astio, basati solo su fatti personali, lontani da ogni giudizio politi-

co. Mi chiedo: forse l'Onorevole Lombardo e quelli dell'Mpa di Modica pensano ad un ghetto in città dove mettere noi dell'Udc e, magari, tutti quelli che non sono d'accordo con loro? Ci assumiamo le responsabilità del governo della città in questi anni, ivi compresi eventuali errori a cui presto potremo porre rimedio, ma se Lombardo avesse fatto a Catania quanto di buono noi (con quanti hanno condiviso lealmente le scelte di governo della città) abbiamo fatto a Modica, avrebbe di che esserne contento. Modica è oggi una città la cui importanza ha varcato i confini della Sicilia, che si è imposta per la qualità della sua economia, della sua gente e per la sua effervescenza." Interviene

l'on. Riccardo Minardo dicendo: "L'Mpa non ha subito alcun isolamento. Ha soltanto preso consapevolmente e razionalmente, le distanze da un certo modo di amministrare la cosa pubblica che ha gettato oggi una ombra lunga su tutta la città. Mi chiedo e chiedo, in nome e per conto dei cittadini modicani, a chi oggi continua a fare pubbliche ammissioni di colpe, verso quale direzione sono andati i quindici milioni di euro, che il Comune ha pagato in più in questi anni alla Multiservizi per effettuare in città servizi ed interventi di gran lunga inferiori a quelli che il Comune svolgeva in economia e senza garantire lo stipendio ai lavoratori."

GI. BU.

LA POLEMICA. Il deputato all'Ars rintuzza le accuse del leader della Vela **«L'Mpa non soffre di alcun isolamento»** **Duello a distanza fra Drago e Minardo**

(*lm*) "L'Mpa non ha subito alcun isolamento. Ha soltanto preso, consapevolmente e razionalmente, le distanze da un certo modo di amministrare la cosa pubblica che ha gettato oggi un'ombra lunga su tutta la città".

Tira di fioretto il deputato regionale del Movimento per l'Autonomia, Riccardo Minardo, nel duello a distanza con il leader locale dell'Udc, Giuseppe Drago sull'abbandono dell'MpA della coalizione di centrodestra. E' grave ascoltare da politici locali accuse rivolte al presidente della Regione - aggiunge l'onorevole Minardo - per non aver amministrato la provincia di Catania così come ha fatto l'Udc a Modica in questi anni. Si dimentica colpevolmente, infatti, che della provincia regionale di Catania si è parlato sempre bene tanto che da un sondaggio del sole 24



Riccardo Minardo

ore l'onorevole Lombardo è risultato essere il presidente della provincia più gradito d'Italia mentre, Modica in questi ultimi tempi, è stata associata a Napoli per la questione dei rifiuti e per le indagini che la magistratura ha avviato sulla gestione della cosa pubblica. Parlare di voto utile ingenera un sospetto a tutti i modicani i quali hanno già le idee fin troppo chiare su ciò che significa voto utile all'Mpa e voto nocivo agli altri. E' nostra precisa volontà - conclude l'onorevole Minardo - non inseguire più reazioni e commenti di alcun tipo e, soprattutto, alimentare polemiche di natura personale, ma di lavorare per far conoscere ai nostri concittadini il nostro programma, le nostre idee, i nostri progetti ed il nostro modo di far politica che è fortunatamente diverso dagli altri".

L.M.

CRONACA DI MODICA

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Si moltiplicano le iniziative in vista del voto anche se quest'anno sono notevolmente diminuite le «cene». Si preferiscono gli incontri in tutti i quartieri cittadini

«Conto alla rovescia» per le elezioni E i candidati «intasano» anche il web

(*gioc*) Mancano undici giorni al voto amministrativo ed, all'ombra del Monserrato, il clima inizia a farsi sempre più caldo. I tre candidati sindaco, Antonello Buscema, Enzo Scarso e Giovanni Scucces hanno agende fittissime d'appuntamenti, incontri, visite, strette di mano. Non c'è quartiere che non venga ad essere "battuto palmo a palmo" dai tre impegnati nella corsa verso la poltrona più importante di palazzo San Domenico, dalla zona 167 al rione Santa Teresa a Modica Alta, dalla Vignazza a Cartellone. Undici giorni anche per i candidati al consiglio comunale che stanno dandosi battaglia nel coinvolgere amici, parenti e conoscenti. Qualcuno chiede il "sostegno" dei "vip" della politica modicana e provinciale, per accreditarsi maggiormente agli occhi dell'elettorato. Poche le "cene elettorali" organizzate, parecchi di più invece i siti internet che stanno ammantando d'elettorale anche il web. Segno dei tempi che cambiano. Diverso, rispetto allo scorso anno, è anche lo sguardo ai volantini elettorali. Se infatti dodici mesi fa era scattata la "corsa al volantino perduto", quest'anno è raro trovare un collezionista. Intanto, la città ha voglia di confronto coi candidati. Una voglia che i modicani potranno soddisfare già domenica mattina con un confronto tra Scucces, Scarso e Buscema che presenteranno programmi, idee e proposte oltre a rispondere agli stessi cittadini. Uno dei "temi" principali di questa

campagna elettorale è senza dubbio il "manifesto selvaggio". Alcuni candidati, di entrambi gli schieramenti, hanno lanciato l'appello per la "corretta affissione" dei manifesti, "senza infestarsi legge in diverse email ed sms - gli spazi della nostra città che a tutto sono adibiti fuorché alle affissioni". Ciò che appare è comunque la guerra dei manifesti, con la "ricerca di un posto al sole"

che sembra essere diventato lo sport più praticato in questo primo scorcio di giugno. E più si avvicina la data del 15 e 16 giugno e più si "infuoca" anche il "gioco dei pronostici". Al di là del toto-sindaco, ciò che appassiona è anche l'ipotizzare la percentuale di cittadini modicani che si recheranno alle urne. Lo scorso anno votò il 78,8% degli aventi diritto, per un totale di 33656 voti vali-

di. In diversi pronosticano un calo dell'affluenza, giustificabile con la "stanchezza al voto" dopo la tornata per le politiche e le regionali, ma anche la "sfiducia verso la politica". Qualcuno invece potrebbe optare per il primo tuffo a mare della stagione. Alla faccia di chi, sui manifesti abusivi o no, dinanzi ai seggi o sui palchi, indosserà giacca e cravatta.

GIORGIO CARUSO

Modica Il programma di Pdl e Udc pone come prioritari risanamento e discarica **Scucces: «Scelte coraggiose e rigorose»**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Si intensificano in questi giorni gli appuntamenti del candidato a sindaco del Pdl Giovanni Scucces con le varie categorie produttive, commercianti, artigiani, sindacati e privati cittadini. Sono quattro gli assessori designati da Scucces, nel caso arrivasse a sedere sulla poltrona più ambito di palazzo San Domenico: Gino Veneziano, Enzo Cavallo, Riccardo Radenza e Ignazio Galfo.

«Sto ascoltando le esigenze e i suggerimenti della gente per farne tesoro - dice Scucces - e integrare il mio programma elettorale che prevede una mobilità migliore nel tessuto urbano e il risanamento delle casse

comunali. Effettuerò un insieme di scelte rigorose, per certi versi coraggiose, comunque importanti. I principali problemi della città - prosegue Scucces - stanno tutti nella crisi finanziaria e nell'individuazione di un sito dove ubicare una discarica, anche comprensoriale. Il resto delle idee che ho in mente - aggiunge Scucces - sono messe nero su bianco nei dieci punti inseriti nelle tre pagine di un programma semplice, fatto di contenuti e di progetti reali. Ho ascoltato e ascolterò gente che vive la realtà quotidiana di una Modica vera, che lavora e produce».

A fungere da eco a Scucces è il deputato nazionale Nino Minardo che ha lanciato la sfida di una coalizione fatta da gente «che vuole una Modica sempre più



Giovanni Scucces

forte, presente e convinta della proprie potenzialità - dice Minardo - desiderosa di uscire dalle secche di una situazione oggettivamente difficile scaturita, non solo dagli ultimi sei anni di amministrazione, avendo radici ben più profonde che affondano almeno a un ventennio fa. Nessuno di noi - prosegue Minardo - vuole sottrarsi alle proprie responsabilità. Quelle nostre ce le assumiamo tutte, mettendoci la faccia. Scucces è uno di noi, in questo senso. Lo abbiamo scelto per la sua coerenza, per le sue capacità, per le qualità umane e politiche, per la sua determinazione. Scucces - conclude il giovane Minardo - rappresentava l'elemento ideale per riprendere il percorso verso una Modica sempre più protagonista».

Modica Il neo assessore regionale Carmelo Incardona incoraggia il suo partito **An vuol spogliarsi del ruolo di "cenerentola"**

MODICA. «Un nuovo punto d'inizio per Alleanza nazionale a Modica». Così è stato bollato dall'assemblea cittadina il traguardo raggiunto a Palermo da Carmelo Incardona, neo assessore regionale al lavoro. «A nome di tutto il circolo - dice il commissario cittadino Gianni Celestre - esterno le nostre congratulazioni per questo prestigioso incarico a Incardona, che si farà così autorevole portavoce delle istanze del territorio, con particolare riferimento alle esigenze dei giovani».

Il neo assessore regionale al

lavoro non ha voluto mancare all'assemblea cittadina, alla quale erano presenti i consiglieri provinciali Marco Nani e Sebastiano Failla (vice presidente del consiglio provinciale), il segretario di Azione giovani Giorgio Zocco, i candidati al consiglio comunale e numerosi iscritti e simpatizzanti.

Tutti gli intervenuti sono stati concordi nel ribadire la convinzione «d'aver messo in campo per la competizione elettorale i migliori, tra uomini e donne, al fine di ottenere risultati importanti propedeu-

tici a un'adeguata rappresentanza in consiglio comunale del partito che, fino a oggi, ha suo malgrado vestito i panni della "Cenerentola della politica modicana"».

Il presidente provinciale del partito intende incoraggiare il gruppo dirigente cittadino nel tentativo di riuscire, quanto meno, a tornare a palazzo San Domenico dove, durante l'ultima gestione Torchi, An non era rappresentata. «Dopo la legittimazione popolare - ha affermato Carmelo Incardona - che mi ha consentito di essere eletto per la terza volta

all'Assemblea regionale siciliana, rinnovo il mio impegno volto a difendere e tutelare a 360 gradi questo nostro territorio. Stiamo rafforzando la presenza del partito in tutti i centri iblei e qui a Modica - ha proseguito Incardona - ha trovato la giusta effervescenza per attuare questo progetto. An intende ricominciare da zero, scrivendo un nuovo capitolo della storia politica modicana nel quale dovrà rivestire il giusto ruolo di peso che - ha concluso Incardona - gli è stato finora negato per i motivi più disparati». • (a.d.r.) ✓

Scicli Il programma del candidato Mpa **Pierluigi Aquilino** **«La città merita un cambio di passo»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Dei sei candidati a sindaco, Pierluigi Aquilino è stato l'ultimo (in ordine di tempo) a scendere in campo. Niente toni esagitati, niente accuse, niente colpi bassi a vantaggio degli elettori che potranno scegliere in un clima sereno. Aquilino, a differenza degli altri cinque candidati, corre da solo per l'Mpa. L'unica lista civica a sostenerlo, Xichili, è stata esclusa dalla competizione elettorale. Aquilino sta lavorando sodo per recuperare spazi e consensi rispetto ai concorrenti che hanno avuto più tempo nell'organizzazione della campagna elettorale.

La candidatura di Aquilino, figlia del "divorzio" politico tra l'Mpa e l'ex Cdl, si rivolge a un elettorato "libero" fuori dagli schemi, «che individua nel movimento di Lombardo - spiega Pierluigi Aquilino - il cambiamento. Noi mettiamo a disposizione tutte le nostre capacità e l'esperienza per il cittadino che vuole e crede in un cambio di passo per la città. Abbiamo un progetto ambizioso che non si ferma ai primi cinque anni, va oltre. Ci presentiamo al giudizio della collettività sciclitana con la proposta di realizzare un programma politico-amministrativo di spessore che vuole promuovere la realizzazione di nuovi posti di lavoro, razionalizzare la spesa dell'ente, riqua-



Pierluigi Aquilino

lificare il territorio, mettendo in primo piano il turismo, l'agricoltura, l'artigianato e il commercio. Per il turismo pensiamo - dice Aquilino - a valorizzare la nostra fascia costiera, facendola diventare modello di sviluppo economico a fianco dell'agricoltura per la quale è necessaria la rifunzionalizzazione del mercato ortofrutticolo». Tra gli altri punti di programma i servizi sociali, lo sport e l'ambiente. «Puntiamo a un coordinamento dei servizi socio-assistenziali comunali con i servizi offerti dalle opere pie e dagli enti pubblici e privati; per lo sport - prosegue Aquilino - vogliamo realizzare nuovi impianti sportivi (palazzetto dello sport, piscina, pista di atletica) mediante l'accesso al credito sportivo e al project financing». ◀

ASSEMBLEA con il neoassessore regionale

An, Incardona incontra i responsabili del partito

(*Im*) Assemblea cittadina di Alleanza Nazionale, alla presenza dell'onorevole Carmelo Incardona, in vista delle imminenti elezioni per il rinnovo del governo a palazzo San Domenico. Ribadite da più parti le congratulazioni per l'assessorato conferito al deputato regionale. "Dopo la legittimazione popolare - afferma l'assessore Incardona - che mi ha consentito di essere eletto per la terza volta all'Assemblea Regionale Siciliana, la nomina a componente della giunta regionale è un importante riconoscimento del partito, non solo nei miei confronti ma soprattutto, rispetto al territorio che ha espresso in maniera chiara la volontà di avere un

ruolo importante in seno al governo della regione. Sono soddisfatto - ha continuato il parlamentare - di aver trovato a Modica la giusta effervescenza di un partito che, attraverso le proprie donne e i propri uomini, affronta la difficile campagna elettorale per le amministrative nella lista del PdL e nelle altre liste civiche collegate e sostenitrici del candidato a Sindaco Giovanni Scucces. Non mancherà il mio apporto e sostegno - ha concluso Incardona - durante tutta la competizione elettorale che sono certo si concluderà con un successo per tutto il PdL e per i candidati che fanno riferimento alla componente di Alleanza Nazionale."

Vittoria

PALAZZO IACONO. Paralizzato dal contestato accordo politico l'allargamento della Giunta del sindaco Nicosia

La Sinistra non molla: «O noi o l'Mpa»

«Fino a quando continueranno a proporci alleanze programmatiche con i lombardiani, non potranno esserci né ripensamenti, né tantomeno atteggiamenti possibilisti»

Senza via d'uscita tranne quella di andare verso un'altra direzione. L'ostracismo della Sinistra-Arcobaleno non sembra subire alcun tentennamento. Rimangono infatti del tutto inalterate le prese di posizione che giungono dalla sinistra radicale dopo essere stata invitata venerdì sera dallo Sato generale del Pd a pronunciarsi sulle future prospettive politiche del secondo governo a firma di Nicosia e, soprattutto, per ritornarne a saggiare gli umori in vista di un possibile allargamento di giunta. "Fino a quando continueranno a proporci alleanze programmatiche con i lombardiani, non potranno esserci né ripensamenti, né tantomeno atteggiamenti possibilisti da parte nostra" commenta Salvatore

Garofalo. L'ex sindaco, oggi esponente politico della Sinistra Democratica, era tra quelli che c'erano al vertice del Pd e che avrebbero dovuto accogliere l'invito di Formica e company a volere sottoscrivere il documento redatto da tempo dal suo vice Piero Gurrieri, convinto assertore dell'assoluta centralità di spostare verso sinistra l'epicentro dell'azione amministrativa passando soprattutto da una ritrovata unità di tutte le forze politiche che transitano in quell'area. Ma se da una parte quel documento "apre" a nuove alleanze, tuttavia non mette paletti o pregiudiziali rispetto a quelle del passato. "La nostra posizione continua ad essere sempre la stessa, non ci spostiamo di una virgola, per noi l'esclusione del Mpa dalla giunta è una condizione irrinunciabile. Intanto si azzerà tutto, si riparte dal centro sinistra e poi si comincerà a discutere di altre possibili alleanze. Ma quella con i lombardiani sarà sempre impossibile, sussiste nei loro confronti una pregiudiziale non solo politica ma anche ideologica. Non si possono fare accordi con le destre e il Movimento per l'Autonomia proviene da quell'area" torna a ribattere Garofalo aggiungendo che il suo non è assolutamente un discorso a titolo personale e che sulla stessa lunghezza d'onda si trova anche Rifondazione Comunista. Quanto alle presunte "aperture" manifestate da alcuni componenti della stessa area politica e che rivestono attualmente un ruolo istituzionale l'ex sindaco sembra non darvi peso. "Su quello che intendono fare bisognerebbe chiederlo proprio a loro - aggiunge - ma in ogni caso si tratterà di singole scelte personali. Tra poco ci sarà da votare il bilancio e ogni voto potrebbe tornare utile. Ma chi, fino adesso ha fatto opposizione, al di là della bontà espressa dal più importante atto di giunta, non può votarlo favorevolmente. Il voto al bilancio è un voto politico, a meno che vogliamo cambiare anche la logica della politica". Il no della sinistra radicale lascia porta aperta. Restano anche le annunciate dimissioni dell'assessore alla cultura Monello. "Spero che ci ripensi" afferma Nicosia.

DANIELA CITINO

Solo nel capoluogo e a Giarratana centrodestra compatto **Mpa, Pdl e Udc nella stessa giunta** quando la "regola" è un'eccezione

Alessandro Bongiorno

Salvatore Giaquinta, Giovanni Cappuzzello, Gianni Distefano, Mimì Arezzo, Paolo Rocuzzo: alle ultime elezioni amministrative hanno sostenuto quattro sindaci diversi (Giorgio Massari, Marco Valvo, Franco Poidomani e Mimì Arezzo). Oggi salutano l'ingresso nella giunta di Nello Dipasquale, il sindaco che nessuno di loro voleva (il solo Cappuzzello lo ha votato al ballottaggio) ma al quale sono bastati due anni di amministrazione per "stregare" quella variegata pattuglia che è oggi l'Mpa.

Alla presentazione dell'assessore Mimì Arezzo mancava proprio il sindaco Dipasquale ma di certo, a guardare il tavolo degli organizzatori, sarà stato il più lieto del "capolavoro" politico portato a termine nella prima parte del suo mandato elettorale. Spetterà proprio a Mimì Arezzo dover ora cercare di armonizzare quattro programmi diversi (e in taluni punti anche confliggenti) con il programma del sindaco Dipasquale. E Arezzo ha imparato in fretta l'arte della diplomazia, dribblando le domande sulla pianificazione urbanistica e le aree Peep, affidandosi per il resto a un linguaggio asciutto e senza sbilanciarsi in promesse e impegni non semplici da mantenere. Solo



Giaquinta, Cappuzzello, Distefano, Arezzo

quando si riferisce alla sua precedente esperienza politica, quella che lo ha visto candidato a sindaco del movimento Città, il neo assessore fatica a misurare le parole: «Non mi piace – ha esclamato – l'idea talebana di giudicare tutto e tutti senza formulare neanche una proposta concreta».

Nella giunta di Nello Dipasquale si occuperà di cultura e beni culturali in uno dei rari casi offerti dal panorama politico nel quale le vocazioni e le competen-

ze coincidono con gli incarichi. «Mi fa piacere – ha ammesso Arezzo – potermi occupare di cultura e beni culturali in un'amministrazione che si sta caratterizzando per efficacia, efficienza e rapidità di decisione. Trovo giusto aver separato le deleghe alla cultura e ai beni culturali dalla delega allo spettacolo. Troppo spesso, infatti, gli spettacoli hanno assorbito quasi tutte le risorse economiche e la cultura non ha mai avuto neanche l'attenzione minima».

L'ingresso dell'Mpa in una giunta a guida di centrodestra ha anche un preciso significato politico. Negli enti locali iblei solo a Giarratana (con Letizia Leggio, prima delle elette alle ultime consultazioni), l'Mpa ha infatti il piacere di condividere l'esperienza amministrativa con gli alleati di centrodestra. In tutte le altre realtà (e le amministrative di domenica 15, dove nei quattro comuni chiamati alle urne gli autonomisti presentano loro candidati, ne sono un'ulteriore conferma) Mpa e centrodestra seguono strade, al momento, non convergenti. «L'Mpa di Ragusa – ha sottolineato il commissario cittadino Gianni Distefano – ha deciso di seguire una propria strada perché era tempo che la politica ragusana la sinettesse di essere al traino delle scelte compiute a Modica o a Ispica». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo deciso a impugnare il decreto Ici

I MINISTRI-OMBRA del Pd a Palermo: «Sottratte risorse all'Isola». Il presidente: «Dov'erano quando Prodi negò il Ponte?»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Si naviga a vista. Ma l'unica certezza è l'incostituzionalità del decreto con cui si dirottano i fondi per le infrastrutture in Sicilia e in Calabria a copertura del taglio Ici. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ieri ha confermato che solleverà conflitto di attribuzione dinanzi la Corte Costituzionale per violazione del comma terzo dell'art.21 dello Statuto: il presidente della Regione «col rango di ministro partecipa al Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione». Supportato dalle norme di attuazione del 2004.

Per il resto, si procede a tentoni con informazioni non sempre certe. I tagli riguardano i 1,4 miliardi della Fintecna, 500 milioni per la viabilità secondaria, 50 milioni per i danni della peronospera ai viticoltori di Trapani e 55 milioni per la stabilizzazione di 3.200 precari al Comune di Palermo.

Ma i tanti contesi fondi destinati prima al Ponte e dal governo Prodi a infrastrutture per Palermo, Catania e Messina, sono ancora nelle casseforti della Fintecna o sono transitati a disposizione del ministero dell'Economia? Ieri, due ministri del governo ombra, Calaninno e Martella, supportati dal capogruppo del Pd all'Ars, Cracolici, in conferenza stampa, a questa domanda non hanno dato risposte certe. E non ne sono arrivate, fino a questo momento, dal fronte opposto.

A ogni modo, gli esponenti del Pd, sui «fondi sottratti alla Sicilia e alla Calabria», promettono battaglia nelle Aule parlamentari, perché «venga scongiurato il rischio di uno scippo al Mezzogiorno».

E sfidano «i parlamentari siciliani della maggioranza e, in particolare, il presidente Lombardo, «da sempre molto im-

pegnato sul fronte delle battaglie in difesa dei diritti della Sicilia, a opporsi con noi in Parlamento contro questo provvedimento che rappresenta un vero e proprio scippo all'Isola e alla Calabria». A questo appello, Colaninno aggiunge che il Pd «solleverà anche una

pregiudiziale di costituzionalità».

Secondo Martella, per lo sviluppo del Mezzogiorno, occorre anche la realizzazione della Berlino-Palermo». Quindi anche il Ponte? «Nessuna pregiudiziale - spiegano i due ministri ombra - ma il problema riguarda piuttosto le scarse risorse e le emergenze gravi che non ne fanno un'opera prioritaria». Su questa linea d'accordo anche Cracolici che aggiunge: «Il primo atto del governo Berlusconi è stata la penalizzazione del Mezzogiorno e, soprattutto, della Sicilia».

Dal fronte opposto, questa la reazione di Lombardo: «Non è credibile chi, come Cracolici, e i suoi ministri ombra oggi calati in Sicilia, insorge contro i provvedimenti del governo che, per abolire l'Ici, ha incamerato risorse che sarebbero servite nell'Isola per la viabilità provinciale e per altre infrastrutture. Non è credibile perché insorge oggi, in quanto fa comodo al suo partito che si trova all'opposizione, ma taceva ieri quando il suo partito che governava con Prodi cancellava, tra l'altro, il Ponte sullo Stretto dalla sua agenda».

Pagano (Pdl), componente della commissione Finanze della Camera, assicura: «Il governo non ha tagliato i fondi per il Sud. L'operazione è solo di tipo contabile e mira a recuperare fondi non spesi che altrimenti rischiano di andare perduti. Il sottosegretario all'Economia, Vegas, ha chiarito questo punto spiegando che per il Sud non ci sarà nessuna penalizzazione». Aggiunge che oggi e domani si riuniranno congiuntamente le commissioni Finanze e Bilancio: «In quella sede avremo modo di rimarcare l'impegno preso dal governo con il quale, superati i passaggi burocratici, saranno ripristinate le risorse finanziarie per il Sud e per la Sicilia, destinati alla realizzazione di infrastrutture, di vari nodi autostradali e ferroviari».

Ars, altro rinvio per l'Ufficio della presidenza

PALERMO. Sembrava che fosse fatta per il Consiglio di presidenza dell'Ars. Ma ancora una volta la schizofrenia per la conquista del potere, sia pure di seconda sponda, prevale sul buon senso. Oggi a Roma ennesimo vertice di maggioranza per far quadrare il cerchio. Domani finalmente la montagna riuscirà a partorire il classico topolino? Come è noto, vicepresidente saranno per la maggioranza Santi Formica e per l'opposizione Camillo Oddo. Sono in discussione i due questori e i due segretari che spettano al centrodestra. Nella grande famiglia di 67 deputati su 90 ancora non si è riusciti a stabilire se i due questori di sua spettanza andranno uno ciascuno al Mpa e all'Udc, ovvero se al posto dell'Udc entrerà un deputato di FI. Al questori spetta la gestione amministrativa dell'Ars. Ma le aspirazioni sono dettate proprio da nobili sentimenti di servizio? E, la telenovela continua.

G. C.

Lo Stato boccia la proposta della Regione per il Patto di stabilità e il Bilancio scrive ai dipartimenti: «Limitare subito le uscite ai livelli del 2005». Sanità, 15 giorni per i decreti su 118 e guardie mediche

Tagliare le spese e vendere gli immobili Lombardo detta le mosse agli assessori

PALERMO. Primi obiettivi, tagliare le spese e fare cassa. L'assessorato al Bilancio ha scritto a tutti i dipartimenti della Regione chiedendo di limitare impegni per il futuro e pagamenti immediati ai livelli del 2005 e ha poi fatto ripartire la vendita degli immobili regionali che si era bloccata a febbraio perché la gara è andata deserta. Il primo faccia a faccia fra il presidente Lombardo e il neo assessore al Bilancio, Michele Cimino, è servito per fissare le priorità in vista di tempi che si annunciano duri. «Il presidente - ha detto Cimino - mi ha chiesto di fornire al più presto un quadro completo della situazione finanziaria e di puntare sul rigore nei conti pubblici. Credo anche che ci sarà l'esigenza di un incontro col ministro dell'Economia, Giulio Tremonti».

I limiti alla spesa degli assessori

L'esigenza di un incontro nasce dal fatto che lo Stato ha appena bocciato la proposta fatta dalla Regione per siglare il nuovo Patto di stabilità, cioè i tetti di spesa a cui la Sicilia si dovrà adeguare nel 2008. Il Patto andava firmato entro il 31 marzo ma per tre volte Roma ha detto no alla Sicilia. E così negli uffici di via Notarbartolo è scattata l'emergenza: «Abbiamo già scritto a tutti gli assessorati - ha spiegato il direttore Enzo Emanuele - chiedendo di adeguarsi ai tetti di spesa del vecchio Patto di stabilità in attesa di trovare l'intesa con lo Stato». I vecchi tetti di spesa fanno riferimento al 2005: «Ogni assessorato - spiegano i tecnici del Bilancio - potrà impegnare la stessa cifra del 2005 ridotta del 3%, mentre per quanto riguarda i pagamenti l'importo è aumentato del 9%». La Regione sta trattando con lo Stato per escludere dal Patto di stabilità le spese per investimenti ma fino a ora Roma ha negato questa possibilità. «Il rischio è che la firma del Patto arrivi molto avanti nel tempo - hanno ag-

MASSIMO RUSSO,
oggi ha avuto
un faccia
a faccia
con Lombardo

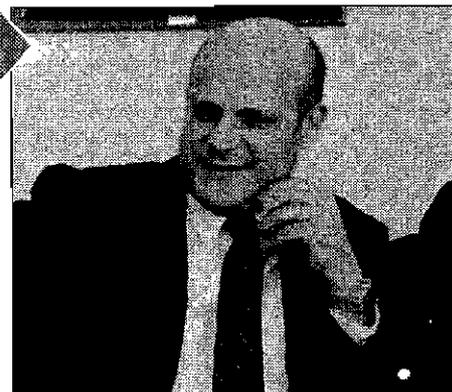
LUIGI CASTELLUCCI,
direttore
dell'assessorato
Sanità



ENZO EMANUELE,
direttore del
Bilancio

giunto al Bilancio - e dobbiamo evitare che a quel punto gli assessorati abbiano già speso tutto il possibile, come accade l'anno scorso». Da qui dunque il primo giro di vite alla spesa, inviato per iscritto a tutti gli assessorati a pochi giorni dall'insediamento della giunta e che per questo motivo porta la firma del presidente Lombardo.

La vendita dei palazzi
Ma se da un lato si tagliano le uscite



dall'altro la Regione prova a incassare nuove risorse. Nei giorni scorsi l'assessorato al Bilancio ha inviato 40 lettere di invito ad altrettante società o gruppi di imprese, chiedendo una manifestazione di interesse per l'acquisto della seconda tranche di immobili che la Regione ha messo sul mercato. Si tratta di 53 palazzi dal valore di 124 milioni: bandita nel 2007, la vendita è andata deserta. Ora la Regione ha cambiato strategia e ha fatto scattare il secondo tentativo an-

che per evitare che si crei un buco di bilancio, visto che l'incasso era già stato previsto nel Bilancio: «La scadenza per farsi avanti - spiega Filippa Palagonia, dirigente dell'assessorato al Bilancio - è a luglio. Poi avvieremo una trattativa privata con le imprese migliori».

I tagli nella sanità

Ma in tema di tagli alle spese l'emergenza di Lombardo è legata alla Sanità. Anche di questo ieri il presidente ha parlato nel faccia a faccia riservato che ha avuto con il neo assessore Massimo Russo. L'ex pm non commenta. Ma le scadenze sono ormai dietro l'angolo: «Entro il 20 giugno - ha spiegato il direttore dell'assessorato, Luigi Castellucci, che è anche capo di gabinetto di Lombardo - dovranno essere firmati e spediti a Roma i decreti che tagliano le spese e attuano il piano di rientro dal deficit». Appena insediato in piazza Ottavio Ziino, Russo dovrà quindi tagliare 47 guardie mediche e trenta ambulanze del 118: due passaggi che l'ex assessore Lagalla rinviò in extremis. E poi Russo dovrà affrontare i nodi più politicamente delicati: «Il vecchio governo - ha concluso Castellucci - aveva previsto di non rinnovare la convenzione con la Sise per la gestione del 118 e passare a una società mista. Ora bisognerà decidere se proseguire su questa strada. E poi c'è il tema dei budget di spesa dei convenzionati e della casa di cura». L'ultimo scoglio di questa prima fase del lavoro di Russo sarà il piano che prevede il taglio di 2 mila posti letto negli ospedali. Il mancato rispetto di questi impegni, così come la violazione del Patto di stabilità, provocherebbe immediatamente l'aumento della pressione fiscale in Sicilia: dall'addizionale Irpef all'Irap, dalle accise sulla benzina al bollo auto.

GIA. PI.

Regione Il ministro "ombra" Matteo Colaninno torna sulla questione delle risorse dirottate dal Governo

«Con i tagli dei Fondi Fintecna si aggrava il gap che penalizza il Sud»

Lombardo: l'opposizione non è credibile ma quei fondi toccano alla Sicilia

Michele Cimino
PALERMO

Con il taglio di due miliardi di euro operato dal governo centrale per sostenere l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa e la detassazione degli straordinari, "in Sicilia e Calabria si apre un'emergenza di competitività che ha ricadute negative su quella dell'intero Paese". Ad affermarlo è Matteo Colaninno, ministro ombra allo Sviluppo economico del Pd che, con Andrea Martella, ministro ombra alle Infrastrutture e ai Trasporti, e Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Assemblea regionale siciliana, ha incontrato i giornalisti per protestare contro l'iniziativa.

In base ai dati forniti dal Pd, infatti, i tagli effettuati per tappare i buchi provocati dal provvedimento del Governo Berlusconi riguardano i fondi ex Fintecna (circa 1,4 miliardi), 500 milioni di somme destinate alla viabilità secondaria, 50 milioni per i danni della peronospera ai viticoltori di Trapani e 55 milioni per la stabilizzazione di 3.200 precari al Comune di Palermo. «Tutti soldi - ha commentato l'ex presidente dei giovani industriali - che erano stati stanziati dal governo Prodi». E ha spiegato che "il Sud è la leva per dare slancio al Paese, ma il provvedimento del governo va in senso contrario". Invece, a suo giudizio, "per rilanciare il Mezzogiorno, non occorre fare tagli, ma spendere meglio le risorse disponibili". In particolare, "va ridefinita



Matteo Colaninno "ministro ombra" del Pd

ta al più presto la strategia per ridurre il gap che divide il Sud dal Nord, recependo il messaggio del Governatore di Bankitalia, Mario Draghi, sulla qualità della spesa pubblica e lo sviluppo del Mezzogiorno".

E ha ricordato che, "a tutt'oggi, c'è nel Sud un gap del 20 per cento rispetto al resto del paese. Ancora peggiore la situazione degli aeroporti, dove registriamo quarant'anni in meno della media nazionale. Si rimane davvero colpiti. Risulta - ha aggiunto - che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, abbia intenzione di impugnare il provvedimento sul taglio dell'Ici davanti alla Corte

costituzionale. Ecco, noi saremo vigili per vedere se sarà vero". Il governo Berlusconi - ha incalzato Andrea Martella - inizia male e con lui il suo alleato Raffaele Lombardo". Per il ministro ombra del Pd alle Infrastrutture, infatti, "vengono tagliate risorse per il Mezzogiorno a favore del Nord". "E lo dico - ha sottolineato - da uomo del Nord...". "Faremo una battaglia sulla Sicilia - ha aggiunto -. Porremo, ad esempio, una pregiudiziale di costituzionalità sul provvedimento. Vogliamo proprio vedere che cosa faranno i deputati del centrodestra. Queste risorse sono fondamentali per il futuro del Mezzogiorno. Si tratta di



Antonello Cracolici, capogruppo all'Ars

interventi fondamentali". Il capogruppo del Pd all'Ars Antouello Cracolici, a sua volta, ha ricordato che "il primo atto del Governo Berlusconi è stato quello di penalizzare tutto il Mezzogiorno, ma soprattutto la Sicilia. Non avremo mai immaginato - ha precisato - che il primo atto del Governo Berlusconi fosse proprio quello di cancellare quel poco che era stato realizzato per la Sicilia". Ed ha concluso ricordando che Raffaele Lombardo, "l'anno scorso aveva organizzato una mega manifestazione a Roma per chiedere che venisse assicurato alla Sicilia quello che era previsto nella Finanziaria del Governo Prodi". "L'autonomia

di Lombardo - ha commentato - è uno specchio per le allodole...".

Immediata la replica del presidente della Regione: "Non è credibile chi, come l'on. Cracolici e i suoi ministri - ombra, oggi "calati" in Sicilia, insorge contro i provvedimenti del governo che per abolire l'Ici ha incamerato risorse che sarebbero servite nell'Isola per la viabilità provinciale e per le altre infrastrutture". "Non è credibile - ha precisato - perché insorge oggi, in quanto fa comodo al suo partito che si trova all'opposizione, ma taceva ieri quando il suo partito che governava con Prodi cancellava, tra l'altro, il ponte sullo Stretto dalla sua agenda". Lombardo ha poi ribadito che "così come in passato" ha lottato "per rivendicare e ottenere le risorse che oggi vengono inopportuno sottratte", solleverà dinanzi alla Corte costituzionale conflitto di attribuzione "contro quei provvedimenti che danneggiano gli interessi della Sicilia".

Critica nei confronti del Governo Berlusconi anche Rita Borsellino perché, da una parte è stato rimesso in campo il progetto del ponte sullo Stretto, mentre, dall'altro, sono stati tagliati "tutti i fondi destinati e già stanziati per le infrastrutture dell'isola, senza le quali il ponte rischia di essere solo una cattedrale nel deserto". Per Alessandra Siragusa (Pd), "invece che contribuire alla stabilizzazione full time degli Lsu il Governo ha scippato i fondi destinati al Comune di Palermo. <

Finanziamenti. Individuate dalla Regione quattro aree di intervento: istruzione, rifiuti, acqua e servizi per infanzia e anziani

Piano d'azione per i fondi Ue

Raggiungere gli obiettivi porterà 700 milioni di premialità nelle casse dell'isola

Valeria Russo
PALERMO

■ Al nastro di partenza il piano d'azione degli obiettivi di servizio previsti nel Quadro strategico nazionale. Dopo il via del governo regionale entreranno nel vivo le attività individuate dal dipartimento per la Programmazione guidato da Gabriella Palocci secondo quanto stabilito dalla delibera Cipe numero 82/2007. I settori interessati sono l'istruzione, servizi di cura per l'infanzia e gli anziani, la gestione rifiuti urbani e servizio idrico integrato.

La delibera, secondo le indicazioni europee, ha stabilito dei target da raggiungere per otto regioni del Mezzogiorno. In totale la posta in gioco per le regioni ex Obiettivo uno più l'Abruzzo è di 3 miliardi provenienti dai fondi Fas, di cui 701,5 milioni per la Sicilia, circa il 23,3% del totale. Altri 667,7 milioni sono previsti come quota premiale per la Campania, 532,1 milioni per la Puglia, 370,6 milioni per la Sardegna, 303,9 milioni per la Calabria, 146,4 milioni per la Basilicata, 139 milioni per l'Abruzzo e 77,5 milioni per la Basilicata. Inoltre, è prevista anche una quota del 2% (61,3 milioni) come risorsa premiale per il ministero dell'Istruzione in caso di raggiungimento degli obiettivi fissati.

Il piano d'azione rappresenta una sorta di regia unica per la definizione dei programmi da sovvenzionare con i finanziamenti Fesr, Fse e Fas. I bandi per la nuova programmazione dovranno quindi fare riferimento alle priorità individuate dagli obiettivi di servizio. Secondo quanto stabilito dal Cipe, i quattro obiettivi individuati sono suddivisi in 11 indicatori statistici sui quali sono stati calcolati i target da raggiungere entro il 2013. Il primo obiettivo riguarda il settore

dell'istruzione e comprende azioni mirate per combattere la dispersione scolastica, per migliorare le capacità di lettura e per potenziare le competenze matematiche attivando percorsi formativi e coinvolgendo studenti, famiglie e docenti.

Secondo gli ultimi dati Istat, il 28,1% dei giovani tra i 18 e i 24 anni non ha il diploma di scuola secondaria superiore, una quota che entro il 2013 deve diminuire fino al 10 per cento. Per quanto riguarda invece la quota di 15enni in possesso solo del primo livello di competenze in matematica e nella lettura, il piano d'azione prevede di passare rispettivamente dal 48,9% al 21% e dal 40,8% al 20 per cento. Per raggiungere questi obiettivi il Dipartimento regionale ha previsto percorsi di formazione integrata per docenti da affiancare a corsi sulle metodologie integrate e interventi rivolti in particolar modo a soggetti a rischio

di fragilità sociale (come straniere, donne, minori a rischio di devianza o in circuiti penali) coinvolgendo in queste azioni anche le famiglie dei ragazzi.

Per l'obiettivo sull'incremento dei servizi di cura alla persona finalizzati ad alleggerire il carico familiare e innalzare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, il Cipe ha individuato tre indicatori, ovvero i servizi per l'infanzia come la presenza di asili nido e la percentuale di bambini che effettivamente hanno accesso a tali servizi e l'assistenza domiciliare per gli anziani. Attualmente ogni cento comuni solo 32,8 hanno un asilo nido attivo, l'obiettivo è raggiungere il 35% entro il 2013, mentre va più che raddoppiata la quota di bambini con meno di 3 anni che hanno usufruito di tale servizio passando dal 5,6% al 12%. Sempre nel campo dei servizi, va aumentata la quota di anziani assistiti nelle loro abitazioni passando dallo 0,8% degli ultimi dati del Ministero della Salute al 3,5% nei prossimi cinque anni.

Il terzo obiettivo definito è la gestione dei rifiuti solidi urbani (si veda pezzo in basso). L'ultimo obiettivo individuato riguarda il servizio idrico integrato, suddiviso in target di azione come l'incremento della percentuale di acqua erogata sul totale di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale e il miglioramento nell'uso degli impianti di depurazione. Entro il 2013, la quota di acqua erogata sul totale di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale deve passare dal 68,7% al 75%, riducendo così la quota di acqua dispersa attraverso azioni mirate, mentre deve più che raddoppiare il numero di cittadini serviti da impianti di depurazione passando dagli attuali 33% al 70 su cento.

OBBIETTIVO 2013

Il documento

■ Il piano d'azione per l'attuazione del Quadro strategico nazionale preparato dagli uffici del dipartimento per la Programmazione della Regione siciliana così come previsto dalla delibera Cipe 82/2007.

Gli obiettivi

■ Sono quattro le aree di intervento previste nel piano: istruzione, rifiuti, acqua e cura della persona. Per ognuna di queste aree è previsto un obiettivo minimo da raggiungere entro il 2013. Il raggiungimento degli obiettivi consentirà alla Regione di ottenere le risorse premiali che sono pari a 700 milioni.

Ambiente. A Enna da più di una settimana la raccolta è ferma, difficoltà a Messina e Palermo - A Gela aziende pronte a chiudere

Rifiuti, emergenza anche in Sicilia

Mancano i fondi, le società d'ambito (Ato) non pagano gli stipendi ai netturbini

Nino Amadore

Valeria Russo

PALERMO

La Sicilia come la Campania, Enna, Messina addirittura anche Palermo come Napoli. L'emergenza rifiuti si sposta sull'Isola dove da mesi i dipendenti degli Ambiti territoriali (Ato) ricevono a singhiozzo lo stipendio o non lo ricevono per nulla. Il risultato: da nove giorni a Enna i rifiuti giacciono per le strade. A

LA PARALISI

Ammontano a circa 600 milioni i crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione

Messina si sta provvedendo solo in questi giorni alla rimozione della spazzatura e a Modica in provincia di Ragusa per giorni montagne di rifiuti hanno fatto nauseare i turisti arrivati fin lì per ammirare il barocco. «È evidente lo stato di implosione degli enti - dice Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigento e responsabile area rifiuti di Confindustria Sicilia - dove per la maggior parte i dirigenti effettuano spese senza avere una copertura finanziaria preventiva, una situazione dai contorni clientelari che danneggia non solo il libero mercato ma anche lo sviluppo turistico dell'Isola visto gli effetti prodotti da questa crisi finanziaria. Molti dirigenti di comuni e Ato rimango-

no impuniti, tutelati dalla politica, dove controllore e controllato appartengono alla stessa schiera». Damesi i rappresentanti delle imprese denunciano la situazione finanziaria degli Ambiti territoriali ottimali ma non solo: i debiti complessivi spesso nei confronti delle aziende ammontano a 600 milioni. Perché in Sicilia almeno per il momento le discariche ci sono e non ne servono altre, ma gli enti non hanno i soldi per pagare la raccolta. Il corto circuito è presto spiegato: il passaggio dalla tassa alla tariffa senza un'adeguata riscossione dei crediti ha messo le società d'ambito in difficoltà di bilancio. Non solo: gli stessi Comuni non hanno in molti casi provveduto a versare il dovuto alle società d'ambito. Da qui il collasso che in alcune aree della Sicilia si è tramutato ormai in dramma: a Gela i sei imprenditori che gestiscono la raccolta dei rifiuti, protagonisti di una dura battaglia per la legalità dopo aver denunciato il racket delle estorsioni, hanno convocato per oggi una conferenza stampa per annunciare azioni clamorose tra cui la chiusura delle aziende: i crediti vantati ammontano a 8 milioni.

La Regione (si veda anche l'intervista a fianco) sta cercando di porre rimedio alla situazione degli Ato. «Entro l'anno si passerà grazie al decreto del Presidente della Regione da 27 a 10 Ato, le situazioni di credito verranno conferite alle nuove società d'ambito gestite dai Comuni», spiega Salvatore Raciti, direttore dell'Osservatorio rifiuti dell'Ag-

zia regionale per i rifiuti e per le acque. Ma intanto va trovata una soluzione anche perché l'estate si avvicina e per la già precaria stagione turistica siciliana un'emergenza rifiuti potrebbe essere fatale.

Da Messina a Palermo si teme che i lavoratori possano fermarsi per il mancato pagamento degli stipendi. A Messina, per esempio, la condizione dell'azienda Messina Ambiente è più che precaria: la raccolta è ricominciata il 29 maggio scorso dopo giorni di sciopero per il mancato pagamento delle spettanze di aprile. Ci vorrà però una settimana per spazzare e ripulire tutte le strade della città: i quattro giorni di sciopero dei 530 dipendenti di Messinambiente hanno lasciato per le strade circa 3 mila tonnellate di rifiuti, e tra ieri e l'altro ieri sono state raccolte le ultime 1.300 tonnellate. «Adesso si presenta il problema degli stipendi di maggio», sottolinea Tonino Genovese, segretario Cisl Messina. A Palermo i rappresentanti della Funzione pubblica della Cgil hanno proclamato lo stato d'agitazione dei lavoratori dell'Amia, l'ex municipalizzata che si occupa della raccolta e dello smaltimento, a causa dei «ripetuti ritardi che si susseguono da qualche tempo, nell'erogazione degli stipendi» e il sindacato non esclude ulteriori azioni. I sindacati (dalla Cgil alla Cisl) chiedono un incontro urgente al presidente della Regione per discutere della situazione in tutta l'Isola: «Troppe criticità - dicono -. Bisogna intervenire con urgenza».

EMERGENZA RIFIUTI. Da 8 giorni i sacchetti non vengono raccolti. Ieri al lavoro solo 14 operatori su 70 in organico: per fortuna un violento acquazzone ha ripulito l'aria. Ma si teme l'arrivo del caldo

Ato al collasso e netturbini assenteisti Ad Enna solo la pioggia pulisce le strade

ENNA. (*pdm*) L'emergenza continua sono, ormai otto giorni che i sacchetti pieni di rifiuti non vengono prelevati e portati in discarica. I cassonetti servono semplicemente a fare da punto di riferimento per il deposito dell'immondizia; da giorni e giorni non è possibile collocarla dentro e quindi sacchetti di ogni colore addossati l'uno all'altro. E meno male che ieri pomeriggio ci ha pensato il buon Dio con un prolungato temporale, intorno alle 16,30, che ha ripulito l'aria dal lezzo. La storia continua ininterrotta da mesi, gli operatori ecologici richiedono il pagamento degli stipendi, Siciliambiente, società che gestisce il servizio, non è in grado di soddisfare le loro richieste per mancanza di liquidità. Gli utenti non pagano. La scadenza del 31 marzo è stata onorata da meno del 30 per cento. Il perché di questa sorta di disobbedienza civile è presto detta. Con l'arrivo della Ato rifiuti-Tia, tariffa di igiene ambientale, le somme che ogni utente è tenuto a pagare sono schizzate in alto mediamente del 300 per cento. La rabbia è stata forte, canalizzata da Assoutenti, in ricorsi alla Commissione tributaria che cancellato centinaia e centinaia di bollette. Non solo ma recentemente il Cga ha sospeso gli effetti di una sentenza del Tar che dava ragione all'Ato rifiuti. A questo punto tutto fermo fino al 5 novembre data dell'udienza di merito del Cga. Le casse vuote di Siciliambiente non permettono di pagare stipendi e spese di gestione. Per quest'ultime la Provincia ha erogato un contributo ai comuni di 610 mila euro, mentre per i primi devono intervenire le amministrazioni comunali. «Noi stiamo facendo tanto - dice il sindaco Rino Agnello - per far rientrare il tutto nella normalità, ma abbiamo bisogno di garanzie e le procedure sono complicate».

Quindi c'è bisogno di tempo e di soldi. Gli operatori hanno protestato scioperando ma sono stati puntualmente precettati dalla prefettura. E quindi che hanno scelto la carta della malattia. Ogni giorno su un organico di poco meno di 70 operai si presentano al lavoro 7 oppure 8, troppo pochi per ripulire una città. Ieri mattina erano di più 14 e si spera che questa mattina saranno ancora di più. Ma il problema permane. Cortei dei conti

e Procura indagano. Ma i tempi della giustizia e della politica sono lunghi e l'emergenza rifiuti preme forte e in un batter d'occhio può trasformarsi in un'emergenza sanitaria: «Il rischio è evidente - dice Lello Vasco dirigente di Cardiolo-

gia e capodipartimento dell'area medica dell'ospedale Umberto I° - con il caldo la soglia di rischio s'innalza. È necessaria una soluzione immediata, dovrebbe intervenire immediatamente l'esercito come in Campania». Il problema di fondo

rimane l'Ato rifiuti oberato di debiti, oltre 60 milioni di passività, e le sue tariffe che gli utenti ritengono ingiuste ed esose. La pensa così la Commissione tributaria provinciale e si è già espresso in tal senso anche il Cga. **PAOLO DI MARCO**

Autostrada Siracusa-Gela, chiuso lo svincolo di Noto

SIRACUSA. (gaur) È slittata ad oggi la chiusura dello svincolo di Noto dell'autostrada Siracusa-Gela. Gli interventi da parte del «Consorzio autostrade siciliane» sarebbero dovuti iniziare ieri ma sono slittati a causa delle celebrazioni della Madonna della lettera, patrona di Messina. Per consentire dunque la sistemazione dei cartelli e delle indicazioni necessarie, l'avvio dei lavori per la realizzazione degli impianti di illuminazione ed i servizi di telecontrollo dei caselli, nel tratto tra Noto e Rosolini, è stato rinviato a questa mattina.

INDAGA LA PROCURA. I vigili urbani controllano i certificati medici E a Messina è caccia ai «finti malati»



MESSINA. (*acaf*) Procura, prefettura, Comune, vigili urbani e Ato3 dei rifiuti hanno gli occhi puntati sui 530 netturbini della MessinAmbiente e su presunti casi di assenteismo prima e durante l'emergenza immondizia. Lo smaltimento delle ultime 500 tonnellate di solidi urbani dovrebbe chiudersi tra 24, al massimo 48 ore, dopo la protesta di fine maggio per i ritardi nel pagamento degli stipendi di aprile che sono stati versati. Inquirenti ed enti stanno cercando di capire se l'utilizzo dei dipendenti della società che svolge la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti sia corretto oppure se ci siano dei lavoratori che anziché recarsi in strada restano a casa oppure passano il loro tempo al bar. Venti unità della polizia ambientale del Corpo di polizia municipale sono da giorni a lavoro per scovare eventuali assenteisti e per questo, la scorsa settimana, su delega del sostituto procuratore Adriana Sciglio, gli agenti di polizia giudiziaria hanno sequestrato nella sede di via Dogali della MessinAmbiente i certifi-

cati medici di maggio dei netturbini che a causa di varia patologie non hanno vestito la tuta arancione. Novità sono attese nei prossimi giorni.

Il comandante della polizia municipale, Calogero Ferlisi, al termine dei controlli degli agenti, consegnerà al procuratore Pino Siciliano, che sta conducendo l'inchiesta principale sull'ultima gestione dei rifiuti, sui fondi stanziati e sui servizi resi, una dettagliata relazione sul personale della MessinAmbiente. Anche l'Ato3, con il nuovo presidente Enrico Spicuzza, ha inviato una lettera ai vertici della società chiedendo copia dei mezzi utilizzati, dei turni di lavoro dei dipendenti, dei nominativi dei dipendenti impiegati in questa emergenza rifiuti, delle previsioni sui quantitativi di raccolta e delle previsioni sul completamento delle attività. Del corretto utilizzo del personale della MessinAmbiente se n'è discusso la scorsa settimana anche al Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

ANTONIO CAFFO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Parere del Consiglio di stato all'Agcm

Stabilizzazioni ai livelli iniziali

DI FRANCESCO CERISANO

L'inquadramento del dipendente precario che sia stato stabilizzato deve avvenire ai livelli iniziali (di posizione giuridica e trattamento economico). E questo perché la legge non riconosce la posizione giuridica maturata nel corso del rapporto di lavoro a termine. Lo ha chiarito la terza sezione del Consiglio di stato in un parere reso il 6 maggio 2008 all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. L'Authority guidata da Antonio Catricalà si è rivolta a palazzo Spada per chiedere lumi sulle modalità di inquadramento, ai sensi della Finanziaria 2007, del personale con contratto di lavoro a tempo determinato e di quello con contratto di specializzazione.

L'Autorità nel 2007 ha deciso di procedere alla stabilizzazione dei dipendenti in servizio a tempo determinato e ha chiesto alla presidenza del consiglio dei ministri di emanare il decreto di modifica della pianta organica necessario a consentire l'immissione in ruolo del personale precario.

Due le soluzioni prospettate dall'Authority per risolvere il problema dell'inquadramento del personale stabilizzato: la

collocazione del personale da stabilizzare ai livelli stipendiali iniziali delle qualifiche di appartenenza e la stabilizzazione pura e semplice nella qualifica e nella scala stipendiale conseguite quale contrattista.

Il Consiglio di stato propende per la prima tesi. «La normativa non prevede la possibilità del riconoscimento della posizione giuridica maturata in posizione di lavoro a termine e analogo ragionamento deve essere fatto per il trattamento economico», ha affermato palazzo Spada, che ha ritenuto non applicabile al caso di specie l'art.58 del regolamento del personale dell'Authority. Una norma che riconosce al lavoratore assunto con contratto a tempo determinato, e che risulti vincitore di concorso, un assegno ad personam pari alla differenza tra il trattamento economico conseguito quale contrattista e quello spettante all'atto del passaggio nel ruolo. Per il Consiglio di stato questa disposizione è inapplicabile in quanto «opera nell'ipotesi di superamento di un concorso pubblico; non è quindi applicabile a un'ipotesi che, come ammesso dalla stessa Autorità, ha natura derogatoria rispetto alla normale procedura concorsuale di ingresso nel ruolo».

Le misure sul pubblico impiego. Oggi i sindacati dal ministro

Piano Brunetta, primo round su contratti e turn over

ROMA

Un giro d'orizzonte sul terreno minato del pubblico impiego e del funzionamento della macchina burocratica. È quello che il ministro Renato Brunetta tenterà di fare oggi nel primo faccia a faccia con i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, evitando di dare il via ad una trattativa mirata sul piano industriale per riformare la Pa. Non a caso nella convocazione diramata da Palazzo Vidoni si fa riferimento a un incontro informale. Il negoziato sul piano sarà al centro di una successiva riunione tra i dirigenti del ministero e i sindacati di categoria, senza però (con tutta probabilità) la presenza del ministro. Ma anche in mancanza di un menù ufficiale sono almeno quattro le questioni che Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Renata Polverini affronteranno al tavolo: rinnovo dei contratti, blocco rigido del turn over, mobilità e ricorso al "taglia-spesa" in stile Gordon Brown. Alle

GLI ALTRI TEMI

Sul tavolo anche mobilità, ricorso al taglia-spesa ed estensione agli statali della detassazione di straordinari e premi di produttività

quali si potrebbero aggiungere quella dell'estensione agli statali della detassazione degli straordinari e dei premi di produttività.

Quattro "voci" che possono tradursi in altrettanti termometri delle possibilità di trovare un'intesa di massima. Soprattutto per quanto riguarda i contratti, alla luce della proposta di Bru-

LE RISPOSTE

Apprezzamento da Abi, artigiani, Confagricoltura, Legacoop e Confservizi
Dai confederali
ancora nessun riscontro

netta di assicurare i rinnovi a partire dal 1° gennaio 2009 (congelando il 2008) in cambio di un via libera al piano di riassetto della Pa (accordo ponte). Ma anche le altre "poste" del piano-Brunetta avranno un loro peso nella possibilità di dialogo, come ad esempio quella relativa ai licenziamenti, dei fannulloni. La Cgil avverte: si rischia una trattativa «strabica e sbilenca». La Uil mette in guardia Brunetta dalla tentazione di trasferire alcune materie della contrattazione in provvedimenti legislativi. Per Cisl e Ugl è invece prioritario l'avvio del confronto. Il ministro, che non considera affatto una retro-

marcia la convocazione dei leader sindacali, non sembra temere troppo il pressing sindacale, anche se considera importante lavorare in un clima di dialogo.

Ma i sindacati appaiono determinati a giocare la loro partita. Tanto è vero che Cgil, Cisl e Uil hanno evitato di inviare al ministro le loro considerazioni sul piano Brunetta. Le prime "risposte" sono da ieri in bella evidenza sul sito Internet del ministero (in sintonia con l'operazione trasparenza voluta da Brunetta). All'appello mancano anche quelle di Confindustria, ma molte categorie non hanno formulato il loro appunti, prime fra tutti Abi,

INUMERI

101 euro

L'ultimo aumento

Circa un anno fa è stato chiuso il biennio 2006-2007 (con un aumento di 101 euro erogato a febbraio) ma ancora mancano all'appello alcuni comparti (università, ricerca e dirigenza)

3,6 milioni

I dipendenti pubblici

La maggioranza (2 milioni) è impiegato nello Stato e nelle altre amministrazioni, seguono i dipendenti di Regioni ed enti locali (circa 600mila) e del comparto sanità (altri 600mila). Altri enti locali e gli enti di previdenza danno lavoro a ulteriori 250mila addetti

Ugl e "artigiani". Lo schema delle considerazioni, in molti casi, ricomincia quello "tradizionale" e almeno per alcuni aspetti appare in contrasto con il "metodo agile" tenuto a battesimo da Brunetta. Tra le risposte giunte al ministero molti apprezzamenti al "piano industriale" ma anche osservazioni critiche.

L'Ugl sottolinea la necessità di un confronto a tutto campo ma condivide «i presupposti» da cui muove il piano-Brunetta, escluse le considerazioni sull'allineamento al settore privato dei livelli retributivi.

A manifestare «vivo apprezzamento» è l'Abi, che ritiene che «l'ammodernamento culturale e tecnologico della Pa costituisca una tappa obbligata per l'evoluzione del sistema Paese» ed esprime «piena sintonia con

l'obiettivo della digitalizzazione». L'Abi si dice d'accordo anche sul riordino delle sedi sul territorio. L'Usae sottolinea criticità nel rapporto fra dirigenza e politica e la necessità di un contratto unico per pubblico e privato. Giudizio positivo della Cida. La Confedir appoggia la volontà di una semplificazione. La Cia chiede alleggerimento burocratico per le imprese; Confagricoltura considera il piano-Brunetta «la strada giusta». Confapi apprezza il progetto ma ne sottolinea la difficoltà di applicazione. Sostegno arriva anche da artigiani, Confservizi, Copagri, Legacoop. Le associazioni dei consumatori, Adoc, Assoutenti e Codici, condividono la riforma, ma auspicano che vada nella direzione di migliori servizi per il cittadino.

M. Rog.

Parte da Catanzaro la protesta delle pmi: il dm 40/2008 bomba a orologeria

Pagamenti p.a., è allarme

Troppi ritardi, imprese fornitrici a rischio tracollo

DI AGNESE TOMMASI

I ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, ormai cronici, rischiano di mettere in ginocchio le aziende italiane. L'allarme parte da Catanzaro, dove la Cna fa notare che, nonostante il decreto legislativo 231/02 recante l'attuazione della direttiva 2000/35/Ce relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali e prestazioni di servizi, ogni giorno aumentano le segnalazioni di moltissime imprese in credito con la p.a. Secondo le pmi calabresi, infatti, nonostante le previsioni di legge, i tempi per ottenere i pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche si sono dilatati in maniera spropositata al punto di determinarne il collasso aziendale per carenza di liquidità. In base a una recente elaborazione della Cna di Catanzaro, nel nostro paese i tempi medi di pagamento avvengono con un ritardo di 158 giorni rispetto a una media europea di 68 giorni. In ambito comunitario il nostro paese è quasi in coda alla classifica, preceduto solo dal Portogallo, che con i suoi 165 giorni ottiene il primato negativo. Le aziende fornitrici di beni e servizi denunciano, poi, che i ritardi medi delle amministrazioni centrali e soprattutto degli enti locali viaggiano intorno all'anno, e nei casi più gravi oltrepassano i due anni e mezzo, con punte particolarmente critiche nella regione Calabria. «Se a tutto ciò si aggiunge la recente entrata in vigore del decreto ministeriale 40/2008, provvedimento che in Calabria arriva come una doccia fredda, specialmente per le piccole e medie imprese», spiega Nicola Mastroianni, segretario



Ritardi dei pagamenti della p.a. rischiano di mettere in ginocchio le imprese italiane.

Cna provinciale, «possiamo tranquillamente sostenere che i fattori di questo provvedimento hanno innescato una bomba a orologeria che non ha precedenti nella storia del nostro paese». Il decreto in parola pone le regole attuative dell'articolo 48-bis dpr 602/73, secondo il quale le pubbliche amministrazioni e le società a prevalente partecipazione pubblica, prima di effettuare, a qualunque titolo, pagamenti di importo superiore a 10 mila euro devono verificare presso l'istituto Equitalia se il beneficiario è inadempiente verso l'erario per somme complessivamente superiori a 10 mila euro derivanti da cartelle esattoriali. In caso affermativo bloccano il pagamento fino alla concorrenza del debito segnalato, in attesa che Equitalia provveda all'intimazione e al recupero delle somme che risultano esposte. «Tutto ciò è in

contrasto con quanto stabilito dalla stessa Ragioneria dello stato, che con la circolare numero 29 del 12 settembre 2007, al fine di evitare il blocco dei pagamenti, aveva disposto che fosse sufficiente l'autocertificazione dello stesso beneficiario», aggiunge Mastroianni. Secondo la Cna, insomma, questo ulteriore provvedimento rappresenta un grande passo indietro. «Nel nostro paese e nella nostra regione, in maniera particolare, il ritardo nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione sembra ormai diventato un problema cronico e la sua portata è tale che non si può attendere ancora a lungo per sperare in azioni risolutive», continua il segretario della Cna di Catanzaro. «Le imprese coinvolte sono numerose e per molte di esse è a rischio la stessa sopravvivenza. Questo significa mettere in serio pericolo migliaia di posti

di lavoro certi, un lusso che in Calabria, dove la congiuntura negativa è legata al problema della criminalità, non fa altro che aggravare ulteriormente la situazione». Secondo la Cna, tuttavia, i ritardi nei pagamenti sono la punta dell'iceberg di una burocrazia lenta, farraginoso e spesso addirittura disattenta, che pesa fortemente sul fare impresa e ne accresce in maniera considerevole i costi.

«È risaputo che il ritardo nei pagamenti impedisce la programmazione aziendale e, dunque, è uno dei fattori principali che limita la capacità di crescita delle aziende, specialmente quelle di piccola e piccolissima dimensione», insiste Mastroianni, «sarebbe perciò doveroso che proprio la pubblica amministrazione, che deve assicurare condizioni ideali di crescita economica nel più generale interesse pubblico, ottemperasse fedelmente al rispetto degli impegni contrattuali e ai termini di pagamento».

Il mancato rispetto dei termini contrattuali e il ritardo dei pagamenti è dunque un ostacolo serio allo sviluppo e non è un problema di alcuni, ma è un problema di tutti perché mina e condiziona la libera economia. «La regolarità e la legalità sono un binomio imprescindibile e praticabile dalle aziende soprattutto se le istituzioni e la pubblica amministrazione, a loro volta, rispettano e redistribuiscono quotidianamente regolarità e legalità», conclude Mastroianni.

ECONOMIA E IMPRESA
italiaoggi@cna.it
www.cna.it

Parte oggi l'esame parlamentare **Taglio dell'Ici, pressing Anci per i rimborsi**

ROMA

Comincia oggi alla commissione Finanze della Camera l'iter parlamentare del Dl 93 (che ha previsto l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, la detassazione degli straordinari e la disciplina sulla rinegoziazione assistita dei mutui).

Il provvedimento sarà all'esame dell'Aula dal 23 giugno. «Il calendario - sottolinea il relatore Maurizio Fugatti (Lega Nord Padania) - ci concede tempi ampi per verificare se ci saranno spunti rilevanti sui quali intervenire».

I primi potrebbero venire direttamente dall'associazione dei Comuni, che per segnalare alcuni problemi ha già «prenotato» un'audizione. In cima alla lista delle preoccupazioni dei sindaci c'è il calendario delle compensazioni al mancato gettito Ici. Nella versione licenziata dal Governo, il Dl dà 60 giorni alla Conferenza Stato-Città per individuare «criteri e modalità» dei rimborsi, da tradurre poi in un decreto del Viminale; un sistema che porta l'arrivo delle risorse nelle casse comunali molto più in là rispetto al 16 giugno (termine per pagare l'acconto Ici). Per superare il problema, l'Anci, in una nota tecnica diffusa ieri dall'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale), propone di far anticipare al 15 giugno dal Viminale una quota dei trasferimenti. La somma potrebbe essere pari al 55% del

gettito Ici registrato dai consuntivi 2006, com'era previsto anche dal meccanismo di rimborso per il taglio parziale all'Ici varato nella Finanziaria 2008.

La definizione finale dei rimborsi per i Comuni dipende anche dal meccanismo dell'agevolazione, che abbraccia anche le abitazioni assimilate alla principale dai regolamenti comunali.

Smettono di pagare l'impo-

sta, chiarisce la nota tecnica, anche le abitazioni per le quali i Comuni prevedono solo l'aliquota agevolata, e non la detrazione, e anche le assimilazioni adottate con delibera consiliare poi non trasfusa nei regolamenti (anche se il Dl rimanda espressamente ai regolamenti). Quando, com'è capitato, i Comuni negli anni passati hanno adottato le loro scelte di fiscalità immobiliare solo con delibera di Giunta, è bene che le ratifichino con decisione dell'organo competente, cioè del Consiglio.

L'estensione dell'addio all'Ici prevista dall'articolo 1, comma 3, infine, riguarda i separati e le coop edilizie a proprietà indivisa ma mantiene imponenti le unità immobiliari (ad esempio gli affitti a canone concordato) su cui i Comuni possono ancora introdurre aliquote agevolate grazie alla potestà regolamentare.

An.Cr.
G.Tr.

Occupazione. I sindacati disponibili ad aprire il tavolo dall'inizio della settimana

Riforma dei contratti, il confronto può partire

**Una priorità
la modifica
degli assetti
del luglio '93**

Giorgio Pogliotti
ROMA

I sindacati sono disponibili a sedersi intorno a un tavolo già dall'inizio della prossima settimana per avviare con Confindustria il confronto sulla piattaforma unitaria di riforma della contrattazione. In un secondo momento il negoziato verrà allargato alle altre associazioni datoriali.

La modifica dell'attuale assetto contrattuale, definito con l'accordo del 23 luglio del 1993,

è considerata una priorità per aziende e sindacati. Così a quattro anni dal precedente tavolo - saltato per le differenze esistenti in primo luogo tra le sigle sindacali - può ripartire il confronto. Cgil, Cisl e Uil sono infatti riuscite a superare i contrasti decennali su temi come il nuovo modello contrattuale, la democrazia e la misurazione della rappresentanza sindacale, trovando una sintesi tra le diverse proposte nella piattaforma unitaria. L'ultimo "ostacolo" per l'avvio del confronto era rappresentato dalla conferenza di organizzazione della Cgil che si è conclusa sabato scorso con una netta affermazione della linea di Guglielmo Epifani, e una sonora bocciatura per le posizioni vicine all'area della sinistra radicale, contrarie all'impostazione del-

la piattaforma unitaria.

Tuttavia, nonostante le parti sociali convergano sulla necessità di far partire rapidamente il confronto, entrando nel merito delle proposte, sono evidenti le divergenze esistenti tra Confindustria e sindacati. La leader degli industriali, Emma Marcegaglia, intendendo coniugare salari e produttività propone di alleggerire il contratto nazionale, «limitandolo alle regole di base e a parte della retribuzione», non eliminandolo, ma «incrementando la componente aziendale». La presidente di Confindustria è contraria a forme di indicizzazione dei salari («non possiamo accettare condizioni che ricordino la scala mobile e che ci portino fuori dall'Europa»), così come all'estensione della contrattazione territoriale, giu-

dicata un appesantimento rispetto ai livelli già esistenti.

Mentre la piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil sollecitano la «diffusione qualitativa e quantitativa del secondo livello di contrattazione attraverso misure aggiuntive di detassazione», prevede che i contratti nazionali debbano indicare, «in termini di alternative, la sede aziendale o territoriale». Quest'ultima «deve potersi spiegare in una molteplicità di forme: regionale, provinciale, settoriale, di filiera, di comparto, di distretto e di sito». Ma, soprattutto, per migliorare l'indicizzazione degli stipendi Cgil, Cisl e Uil propongono che venga utilizzato il concetto di «inflazione realisticamente prevedibile», con «meccanismi certi di recupero» per «eventuali differenziali inflazionistici».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Vertice della Fao



Il messaggio del Papa La fame e la malnutrizione sono inaccettabili in un mondo che dispone di livelli di produzione, di risorse e di conoscenze sufficienti per mettere fine a tali drammi **Benedetto XVI**

Fame e biocarburanti, scontro sulle strategie

Napolitano: «Attenti agli effetti all'agricoltura». L'accusa di Mugabe: «Stremati dalle sanzioni»

La difesa del presidente brasiliano Lula: «I biocarburanti non hanno inciso sulla crescita dei prezzi degli alimentari»

ROMA — A parte la presenza di Ahmadinejad, questo vertice della Fao sarà ricordato soprattutto per la battaglia dei biocarburanti, il cosiddetto «petrolio verde» perché prodotto con i cereali: ci si divide tra favorevoli e contrari, con una certa vivacità, anche se finora nessuno riesce a difendere con precisione le proprie ragioni. La platea dei delegati, in tutto 5 mila, tra presidenti, primi ministri e altri rappresentanti di 183 Paesi, hanno parlato e parleranno soprattutto di questo fino a domani. E di come produrre di più per un mondo che ancora soffre la fame, con 862 milioni di persone, per lo più nel Sud del pianeta, che non ha quotidianamente di che mangiare.

Nel giorno di apertura del maxivertice, con Berlusconi a fare da moderatore, tra i primi a parlare c'è Giorgio Napolitano. Il suo è un grido di allarme: «La sicurezza alimentare è un tema cruciale: non si può superare la crisi affidandosi solo alle virtù equilibratrici del mercato». E occorre fare attenzione ai biocarburanti: «Sono stati sottovalutati gli effetti della loro produzione sulle superfici coltivate». Perché secondo alcuni contribuiscono all'impoverimento alimentare e alla drammatica crescita dei prezzi al consumo, che già sta scatenando rivolte in più Paesi africani. Il presidente brasiliano, Lula da Silva,

non ci crede, anche perché il suo Paese è uno dei maggiori produttori mondiale dei biocombustibili: «Non c'è una relazione con l'aumento dei prezzi alimentari». E dà la colpa alla «lobby» del petrolio: «Le mani di chi ci accusa so-

no spesso sporche di greggio e carbone». Insomma, il discorso è aperto e si rischia lo scontro.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon, sostiene che occorre aumentare le derrate alimentari del 50% entro il 2030. E indica Afghanistan, Haiti e Liberia, come i nuovi candidati a entrare nella lista nera di chi ha più fame. Il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, legge un appassionato messaggio di Benedetto XVI che parla di fenomeno «inaccettabile in un mondo consumista e pieno di risorse». Per il Papa occorre «globalizzare la solidarietà» e assumere «misure coraggiose» per rispettare la dignità dell'uomo: «Da da mangiare a colui che è moribondo per la fame, altrimenti lo avrai ucciso».

Per il direttore generale della Fao, Abdou Diouf, occorre passare dalle parole ai fatti. Legge cifre agghiaccianti: «Dal 1984 al 2004 gli aiuti all'agricoltura sono passati da 8 a 3,4 miliardi di dollari». E oggi serve «un piano di azione di

30 miliardi l'anno». Ma il suo connazionale, nonché presidente del Senegal, Abdoulaye Wade, è fortemente critico nei confronti della stessa Fao: «L'Onu non ci deve trattare da mendicanti».

Anche Silvio Berlusconi invita all'azione. E, d'accordo con il presidente francese Nicolas Sarkozy, propone che gli aiuti umanitari non vengano più conteggiati nei bilanci dell'Ue: «È il modo più efficace per affrontare l'emergenza». Poi, a tarda sera, dirà: «Ban Ki Moon è favorevole». Intervengono molti leader africani, come il primo ministro della Costa d'Avorio, Guillaume Soro, portando speranze di pace per il suo Paese. Ma parla anche il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, altra presenza contestata di questo vertice Fao, e attacca con durezza la Gran Bretagna: «Ha mobilitato i suoi alleati per imporre contro di noi sanzioni economiche illegali che ci hanno stremati».

Roberto Zuccolini

«L'Onu aiuta solo i Paesi ricchi»

Ahmadinejad: «Gli Usa ci vogliono attaccare, Israele sparirà» - Condanna bipartisan

Carlo Marroni

ROMA

■ Era l'intervento più atteso, e non ha deluso le aspettative del mondo: ha attaccato Onu e Stati Uniti, ha promesso di nuovo la cancellazione di Israele dalla carta geografica, ha tracciato complotti plutocratici contro il benessere del pianeta. Mahmoud Ahmadinejad è passato come un ciclone nelle dodici ore romane, dall'arrivo a Ciampino nelle prime ore del mattino al palazzo della Fao all'aventino,

LE TENSIONI

Fini annulla l'incontro con l'ambasciatore di Teheran. Proteste e cortei a Roma, solo il premier giapponese incontra il leader iraniano.

fino a Monte Mario dove nel pomeriggio all'Hilton ha incontrato una folta delegazione di imprenditori che fanno affari con Teheran. Una città blindata in buona parte per il suo passaggio, nonostante nessuno lo abbia incontrato, dal Papa («troppe richieste di udienza») ha detto la Santa Sede) a Silvio Berlusconi: unica eccezione il premier giapponese Yasuo Fukuda, per mezz'ora.

Nel suo intervento al vertice Ahmadinejad ha criticato anzitutto gli organismi decisionali dell'Onu, controllati da paesi che «pensano solo ai loro interessi» e da «volontà varie mosse occasionalmente da motiva-

zioni diaboliche»: qui è chiaro il riferimento alle condanne comminate dal Consiglio di Sicurezza Onu, «strumentalizzato dalle grandi potenze», che per due volte ha imposto sanzioni e sta pensando ad una terza ondata. Onu da cambiare, a partire dalla Fao, tanto che ha proposto in alternativa ai meccanismi esistenti la creazione di un «organismo indipendente e autorevole, a cui rispondano tutti i paesi, per regolare in modo equo e giusto il mercato alimentare e organizzare tutte le questioni correlate, dalla produzione al consumo».

Poi è toccato agli Stati Uniti: «Secondo me il presidente Bush sta pensando di nuovo ad un attacco militare contro l'Iran che non riuscirà mai a farlo. Il nostro programma è pacifico e sotto il controllo dell'Aiea». L'obiettivo sul fronte militare ha fatto il paio con uno scenario da Grande Complotto: per Ahmadinejad il mondo sconta l'esistenza di una «coalizione contro lo sviluppo della produzione e del ricorso all'energia nucleare che è pulita ed economica. Da una parte - ha detto - queste persone tengono artificialmente alti i prezzi del petrolio, dell'energia e delle tasse dei loro consumi ed incoraggiano i biocarburanti ricavati dai prodotti agricoli e dall'altra ne fanno il pretesto per aumentare i prezzi delle derrate alimentari».

Eppoi Israele, nuovamente minacciata (pure con un po' di macabro sarcasmo) alla vigilia del viaggio a Roma di essere cancellata dalle mappe: «Io ho

lanciato solamente una notizia, ho parlato degli sviluppi che si stanno verificando: gli analisti sono consapevoli e apprezzeranno quello che ho detto e che succederà. Succederà negli interessi stessi del popolo europeo». Poi un singolare passaggio religioso, soprattutto alla luce delle minacce di distruzione dello stato ebraico: gli ideali dell'ayatollah Ruhollah Khomeini - ha detto in conferenza stampa - erano gli stessi di Gesù Cristo: «Oggi in Iran celebriamo l'anniversario della morte del fondatore della Rivoluzione islamica (avvenuta nel 1989, ndr), i cui ideali sono quelli dei profeti divini» ha sostenuto Ahmadinejad. «Non vi è dubbio - ha aggiunto il leader iraniano - che l'ayatollah abbia incarnato tutte le caratteristiche di Gesù Cristo nella nostra era, era mosso dall'aspirazione alla gioia e alla giustizia. Era contrario alla guerra, alla tirannia e all'aggressione che distruggono l'amore e gli affetti negli esseri umani».

Dopo le dichiarazioni su Israele di Ahmadinejad, il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha annullato l'incontro con l'ambasciatore iraniano, Abolfazl Zohrevand, previsto per lunedì 9 giugno. Per tutta la giornata cortei di protesta e dure prese di posizione contro Ahmadinejad: dal ministro della Difesa Ignazio La Russa al responsabile delle Politiche Ue Andrea Ronchi al leader Pd Walter Veltroni sono fioccate chiare e forti prese di distanze dalle parole del presidente iraniano.

Vertice della Fao

Silvio Berlusconi, il Cavaliere, è ricorso alla stessa tattica su Karl Marx (a destra) del vertice Fao 2002 per evitare ad accorciare gli interventi. Gallo in conferenza, Silvio cita «l'Unione Sovietica» al posto della Russia.



Silvio Berlusconi è ricorso alla stessa tattica su Karl Marx (a destra) del vertice Fao 2002 per evitare ad accorciare gli interventi. Gallo in conferenza, Silvio cita «l'Unione Sovietica» al posto della Russia.

Berlusconi, asse con Sarko e disgelo con Zapatero

Il Cavaliere «debutta» in Europa: «Con la Francia in sintonia su tutto». Il premier spagnolo: noi Paesi fratelli

La conferma della nostra inclusione nel gruppo dei negoziati sul nucleare iraniano, nonostante lo stop del governo tedesco

ROMA — Anche lo sfondo ha la sua importanza e José Luis Zapatero, per la conferenza stampa volante con Silvio Berlusconi si deve accontentare di un corridoio del palazzone Fao, mentre per l'incontro bilaterale con Nicolas Sarkozy è previsto persino il picchetto d'onore a Palazzo Chigi. Ma ieri, in una girandola di vertici a margine del summit della Fao, Silvio Berlusconi ha mostrato di recuperare con i partner europei su un tema delicato come quello dell'immigrazione, dopo settimane di critiche e di burrasca per la questione del reato di clandestinità. L'amicizia con Sarkozy — «siamo due pragmatici, tra noi c'è sintonia su tutto» — la cordialità con Zapatero segnano una ritrovata intesa di principio con i due Paesi più importanti del Mediterraneo.

Nicolas Sarkozy, alla vigilia della presidenza di turno francese della Ue, incassa il sì di Berlusconi al suo «patto per l'immigrazione» e a collaborare per l'Unione per il Mediterraneo, i due temi con cui vuole caratterizzare il semestre europeo. Berlusconi ha la conferma che la Francia non cambia idea e «non ha nulla in contrario» all'inclusione dell'Italia nel gruppo che conduce i negoziati sul nucleare iraniano, il cosiddetto 5+1, nonostante lo stop imposto in questi giorni dal governo tedesco: «Non saremo mai troppi per risolvere la

più importante crisi del mondo: ma sarà la comunità internazionale a decidere», ha detto il presidente francese. Berlusconi snobba il no tedesco con un poco diplomatico ma efficace: «Non è che non dormo per questo».

Con il premier spagnolo Zapatero, che ha visto anche Vel-

troni, Berlusconi sigla la tregua dopo le intemperie diplomatiche delle scorse settimane: «L'Italia è un Paese fratello, amico, alleato in Europa — ha detto Zapatero, annunciando un imminente vertice bilaterale —. Le relazioni tra Italia e Spagna sono cordiali, positive, collaborative ed europeiste. Non c'è nessuna ombra nei rapporti tra Italia e Spagna». Sul tema dell'immigrazione clandestina, il premier spagnolo è stato cauto: «Magari bastasse una legge», ha detto riferendosi al reato di immigrazione clandestina. Berlu-

sconi poco dopo ha spiegato, attirandosi le ire della Lega e i dubbi di An, che più che a un reato aveva pensato ad un'aggravante per altri reati.

Ma è con Sarkozy che Berlusconi ha rilanciato i rapporti non solo diplomatici, ma anche economici. A partire dalla Tav e dai lavori al Frejus che il premier ha promesso partiranno al più presto, poi sull'Alitalia e infine anche sul nucleare, sul quale Sarkozy apre anche alla collaborazione: «Se l'Italia dovesse un giorno tornare sulla scelta del nucleare, saremmo lieti di lavorare insieme: bisogna avere progetti industriali comuni».

Gianna Fregonara

Immigrazione Il Cavaliere: si all'aggravante, ma non si può perseguire chi è irregolare

«Clandestini, niente reato» Stop del premier alla Lega

Maroni: sorpreso, lui ha firmato il ddl con quella norma

Il ministro: «Io resto della mia opinione, la misura serve. Deciderà il Parlamento».
L'imbarazzo di An

ROMA — Entrare in Italia senza permesso di soggiorno non sarà reato. Silvio Berlusconi chiude la partita e annuncia la retromarcia del governo sul tema dell'immigrazione. Con una mossa a sorpresa che spiazza i ministri di Interno e Giustizia — che avevano messo a punto il disegno di legge —, ma anche i leader della maggioranza che si erano esposti nel ribadire la necessità di inserire la nuova norma nel codice penale, il premier afferma: «Il Parlamento è sovrano, deciderà secondo coscienza e secondo buon senso. La mia personale visione è che non si possa pensare di perseguire qualcuno per una permanenza non regolare nel nostro Paese, arrivando a condannarlo per questo reato con una pena. Invece, questa situazione della clandestinità può essere un'aggravante nei confronti di chi commette reati previsti come tali dal codice penale».

Lo scontro con la Lega è ufficialmente aperto, anche se il portavoce Paolo Bonaiuti si affretta a smentire «polemiche all'interno della maggioranza». «Sorpreso» dalla sortita del premier è Roberto Maroni, che l'apprende mentre è alla presentazione di un libro e visibilmente irritato dichiara: «L'aggravante c'è già ed è entrata in vigore perché è nel decreto legge. Il reato di clandestinità, invece, è nel disegno di legge approvato all'unanimità due settimane fa dal Consiglio dei ministri. Come prima firma porta quella del presidente Berlusconi, la seconda è la mia». E prima di andare a Palazzo



Al Viminale Roberto Maroni

Chigi per un incontro con il sottosegretario Gianni Letta, aggiunge: «Io non ho cambiato opinione e ritengo sia utile inserire il reato. Sono d'accordo con Berlusconi che il Parlamento è sovrano e potrà decidere ciò che vuole, ma resto della mia opinione, che è l'opinione del Consiglio dei ministri». At-

tacca Mauro Borghesio: «Così si deludono gli elettori». L'imbarazzo di Alleanza nazionale si percepisce dalle parole del titolare della Difesa Ignazio La Russa quando afferma: «Prevedere che la clandestinità sia aggravante e non reato può essere accettabile, l'importante è che in questo modo non sembri una marcia indietro e non venga meno l'effetto deterrenza che si sarebbe avuto con l'introduzione del reato. Deve essere chiaro che non si tratta di una marcia indietro. Io non mi scandalizzerei se si optasse per l'aggravante, ma deciderà serenamente il Parlamento». E il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano aggiunge: «Avevamo inserito l'articolo nel disegno di legge proprio per non condizionare il Parlamento». In realtà la norma era inizialmente nel decreto legge, ma il

Quirinale aveva sottolineato la necessità di rispettare i criteri di necessità e urgenza nel varo dei provvedimenti. Si era così deciso di sostituirla con l'aggravante per i clandestini che delinquono in attesa del dibattito parlamentare. «Con le sue parole — commenta il segretario del Pd Walter Veltroni — Berlusconi dà ragione all'opposizione e alle altre voci critiche». Secondo il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «il reato di immigrazione clandestina è solo uno slogan», mentre Antonio Di Pietro afferma: «Berlusconi truffa gli italiani perché la clandestinità non può essere neanche un'aggravante».

F. Sar.

Conti, l'Italia torna nella linea Ue

Tremonti: decreto e piano triennale, Finanziaria film dell'orrore da non ripetere

Enrico Brivio

LUSSEMBURGO. Dal nostro inviato

Dall'Ecofin di Lussemburgo è arrivata ieri la scontata certificazione della chiusura del procedimento di deficit eccessivo per l'Italia. Ma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha anche rassicurato i colleghi, affermando che tutti gli impegni presi sul fronte del bilancio dal Governo Prodi saranno rispettati.

L'Esecutivo guidato da Berlusconi promette di attuare una correzione dei conti pub-

L'EREDITÀ

«Faremo la correzione da 30 miliardi in tre anni su cui si era impegnato anche il Governo Prodi»

GRILLI

«L'Italia proseguirà nell'azione di consolidamento: la situazione resta difficile a causa del peso del debito»

blici dal valore di circa 30 miliardi in tre anni, pari allo 0,5% strutturale ogni anno rispetto al Pil, in modo da arrivare al pareggio di bilancio nel 2011.

«Abbiamo ereditato quel vincolo e intendiamo rispettarlo - ha detto Tremonti - resta ferma l'eccezione del 2011, che non è la regola ma l'eccezione», dato che la stragrande maggioranza degli Stati membri dell'eurozona dovrà raggiungere il pareggio di bilancio nel 2010 e solo alla Francia sarà concesso di puntare al 2012.

«Siamo gli esecutori della

politica di Prodi - si è schermato Tremonti - c'è un impegno politico e giuridico preso dal governo precedente che va mantenuto, non è una iniziativa nostra, è un impegno comune della Repubblica italiana». Il ministro non ha mancato di ribadire che gli obiettivi saranno ottenuti senza varare nuove imposte, «salvo tassazione a destinazione etica», come la Robin Hood Tax, prospettata sulle compagnie petrolifere. Una misura, ha subito commentato il commissario europeo Charlie McCreevy, che non rappresenta certo una distorsione «poiché già oggi gli Stati praticano aliquote diverse».

«Faremo i tagli: certo trovare 10 miliardi l'anno senza interventi sulle imposte, significa che dovremo ridurre la spesa» ha fatto presente Tremonti, prospettando anche dal punto di vista metodologico la strada che il Governo intende percorrere. La legge di bilancio quest'anno non sarà più una Finanziaria nel senso classico, «un provvedimento omnibus che diventa un meccanismo di caos assoluto che dura tre mesi con polemiche di tutti i tipi e discussioni - ha fatto presente il ministro - un film dell'orrore che non intendiamo più proiettare».

Il ministro dell'Economia ha illustrato ai colleghi europei la strategia che nei giorni scorsi era stata prospettata alle parti sociali: l'intenzione è quella di affiancare prima delle vacanze estive al Dpef (uno «strumento un po' accademico che ha fatto il suo tempo»), un provvedimento legislativo triennale che delinea gli interventi da compiere fino al 2011.

La Finanziaria non dovrà che recepire i contenuti delle misure varate prima dell'esta-

te. Da settembre si dovrà aprire poi in Parlamento una grande sessione sul federalismo fiscale, correlata anche alle questioni di bilancio, che verrà discussa dal Governo con l'opposizione, con il governo ombra e con i rappresentanti degli enti locali. Una strategia che, nelle intenzioni di Tremonti, dovrebbe garantire maggiore stabilità e certezza alla politica economica dell'Esecutivo.

Sebbene i conti pubblici del 2008 presentino tuttora elementi di "eriticità", e sia necessario ora completare la due diligence. Anche se la procedura per deficit eccessivo contro l'Italia è stata chiusa dall'Ecofin, alla luce di un deficit al 1,9% del Pil nel 2007, ben al di sotto della soglia del 3%, «la situazione di bilancio rimane difficile - ha ribadito il direttore generale del ministero del Tesoro, Vittorio Grilli - e ulteriori sforzi sono necessari soprattutto alla luce del debito pubblico, che rimane il più alto d'Europa».

Il commissario agli Affari economici, Joaquín Almunia, si è comunque rallegrato di aver potuto chiudere le procedure di deficit eccessivo nei confronti di Italia, Portogallo, Repubblica Ceca e Slovacchia, la cui entrata nell'euro a partire dal prossimo 1° gennaio è stata così confermata. Ora solo Polonia e Ungheria rimangono nel mirino per aver superato il tetto 3%, ma anche per Varsavia si avvierà presto la chiusura della procedura. Pertanto ha ricordato Almunia solo Budapest rimarrà fuori regola, mentre «due anni fa erano ben dodici i Paesi soggetti a procedure». Un buon risultato per celebrare i dieci anni dell'euro.

enrico.brivio@ilssole24ore.com

Petrolieri, «Robin tax» a luglio

Tremonti: sarà una tassa etica, a utili straordinari misure straordinarie

Adriana Cerretelli

LUSSEMBURGO. Dal nostro inviato

Giulio Tremonti non lo conferma ma nemmeno lo esclude: la Robin Hood tax sui superprofitti delle compagnie petrolifere potrebbe diventare realtà già entro l'estate, entrando nei decreti di giugno-luglio che affiancheranno il nuovo Dpef. «È un'ipotesi», dice. E subito aggiunge: «Sarà una tassazione generalizzata, quindi non distorsiva. Siamo convinti che sia la cosa giusta, un'imposta etica, e la faremo. L'Italia procederà anche da sola, può e deve farlo perché la gente che ha fame non aspetta». Il ministro dell'Economia parte da una premessa molto semplice: di fronte a utili straordinari prodotti da eventi straordinari, tassazione straordinaria. L'idea, dunque, è quella di tassare un po' di più i petrolieri per dare un po' di più a chi ha bisogno di burro, pane e pasta, insomma alla fasce più deboli della popolazione. Le modalità dell'imposta sono ancora allo studio.

Tremonti pare comunque deciso a tirare dritto, con o senza il consenso dei partner europei. Che del resto non è necessario perché in fatto di imposizione sui redditi delle persone fisiche e delle società la sovranità fiscale degli Stati europei resta completamente intonsa e comunque protetta dallo scudo impenetrabile del voto all'unanimità. «Già oggi le aliquote delle imposte societarie sono diverse negli Stati membri. In ogni caso la decisione di imporre una tassa sui profitti delle compagnie petrolifere compete agli Stati membri» ha confermato ieri a Lussemburgo, al termine della riunione dei ministri finanziari Ue, il commissario competente Charlie McCreevy.

Il progetto di Tremonti è stato in effetti discusso all'Ecofin suscitando un certo interesse. Lo spunto è venuto dal dibattito sulla proposta francese di imporre un tetto sull'Iva proprio per contrastare le ripercussioni negative dei rincari petroliferi sui settori più vulnerabili ed esposti. Christiane Lagarde si è ritrovata a incassare un no: la variazione delle aliquote Iva, infatti, va decisa all'unanimità dei 27. Perché non immaginare una tassa sulle società che producono e distribuiscono petrolio? ha lanciato allora il nostro ministro.

Da qui al vertice europeo del 19-20 giugno a Bruxelles, la Commissione Ue insieme alle capitali dell'Unione studierà quali proposte concrete presentare ai capi di Stato e di Governo dell'Unione. Nel frattempo però, pur senza sbilanciarsi troppo, Jean-Claude Jun-

cker, il presidente dell'Eurogruppo, ha affermato che «tutte le idee vanno studiate anche se personalmente non sono contrario a quella di Tremonti». La Lagarde ha parlato di «una proposta intelligente, della quale vanno soppesati molti fattori, dall'attrattiva alla necessità degli investimenti nell'esplorazione e nella capacità di raffinazione che sappiamo oggi latitare pesantemente». Per questo, ha precisato, «non si può, con il pretesto della necessità di agire rapidamente, gettarsi su una misura, anche se sembra sensata e popolare». Riservato anche il sottosegretario tedesco alle Finanze Thomas Mirow: «Un simile provvedimento non sarebbe privo di contro-indicazioni per i consumatori, visto che le compagnie colpite potrebbero scaricare su di loro gli extra-costi della nuova imposta».

La palla comunque è in campo. E per una volta Robin Hood non si troverà davanti lo sceriffo di Nottingham, visto che né Bruxelles né i partner del Consiglio dei ministri Ue possono nulla contro la sovranità fiscale nazionale. Che in questo caso, spiega Tremonti, «punta a dare alla politica un senso morale, anche se poi c'è sempre il freddo dei numeri a intervenire». Non che il ministro sia diventato un no-global però è convinto che sia tempo di colpire la speculazione «che brinda a champagne sul barile di petrolio», perché il monitoraggio promesso dall'Ecofin da solo non basta. Perché «le crisi globali hanno un impatto locale e sociale ed è ormai tempo di abituarci a considerare il deficit sociale e non solo quello fiscale».

adriana.cerretelli@ilsale24ore.com

BERLINO

«Attenzione alle rivalse sui consumatori»

Sulla "Robin Hood Tax" bisogna «fare attenzione perché le compagnie hanno la capacità di trasferire anche eventuali imposizioni ai consumatori». Così il governo tedesco per bocca di uno dei viceministri delle finanze, Thomas Mirow, frena sulla proposta di Tremonti. Bocciatura da Pierluigi Bersani, ministro-ombra dell'Economia del Pd: annuncio «demagogico, così aumenteranno i prezzi».

Il Governo prepara nuovi interventi

Sacconi avvia la semplificazione delle procedure

Semplificazione è la parola d'ordine che dovrà guidare la trasformazione del rapporto di lavoro. La pensa così il nuovo ministro del Welfare Maurizio Sacconi e i primi effetti di questo pensiero si sono visti già la settimana scorsa con l'approvazione di due norme sulla deregolazione di adempimenti relativi alla gestione del rapporto di lavoro. Ma la semplificazione riguarderà anche la Borsa del lavoro che come ha detto Sacconi «potrebbe essere ripresa in mano». E a cascata anche i centri per l'impiego che sono tra gli enti che ne fanno parte.

Che in questi dieci anni i vecchi uffici di collocamento si siano evoluti notevolmente lo si vede a partire dal modo in cui si presentano. Non c'è più la triste atmosfera delle vecchie sedi con un bancone spoglio, una bacheca e impiegati abituati soltanto a inserire in un elenco i dati dei lavoratori in cerca di occupazione. E a cambiare non è stata solo l'atmosfera ma anche la competenza negli interlocutori che i disoccupati si trovano di fronte. Tuttavia l'elenco delle cose da fare resta lungo. Una delle questioni più urgenti appare senza dubbio la piena operatività del Sil, il Sistema informativo lavoro di cui si parla da oltre dieci anni, ma che ha iniziato a funzionare soltanto in marzo. E poi l'alleggerimento della burocrazia.

Nei 537 centri distribuiti equamente lungo la penisola, secondo un rapporto di uno ogni 100mila abitanti, lavorano 15mila persone. Di questi, da quanto emerge dai dati forniti dall'Isfol, il 60% sono ex dipendenti degli uffici di collocamento, mentre il resto sono arrivati in seguito a nuove assunzioni fatte nel corso

degli ultimi dieci anni. Non si può dire che il personale non sia motivato, soprattutto perché persone che in passato erano state relegate a un lavoro quasi esclusivamente procedurale, ora sono molto più a contatto con il pubblico e svolgono un lavoro più stimolante. Col tempo sono stati formati per svolgere un lavoro nuovo: oltre che di raccolta dati è diventato anche di "consulenza" per i lavoratori con i quali viene costruito un percorso di inserimento nel mondo del lavoro che prevede di discutere e concordare una parte di aggiornamento e formazione professionale legata anche alle esigenze delle imprese che offrono lavoro.

Proprio questo però rappresenta uno dei nodi più intricati. Il rapporto con le imprese è an-

cora difficile perché in genere i centri per l'impiego hanno tempi lunghi e le aziende invece chiedono tempi rapidi. Inoltre non sempre i centri sono aggiornati sulla domanda proveniente dalle industrie che va monitorata attraverso la costruzione di un rapporto di collaborazione efficace che manca.

Qualcosa però sta lentamente cambiando. Il sistema è infatti impegnato a fortificare un approccio di servizio alle imprese attraverso la realizzazione di azioni di analisi dei fabbisogni e di sollecitazione delle vacancies. Una delle ragioni che portano alla dilatazione dei tempi risiede nelle procedure, ancora lunghe, numerose e poco informatizzate.

Gli impiegati dei centri sono ancora oppressi dalla burocrazia che in media occupa il 40% del loro lavoro. La liberazione dei centri per l'impiego da attività di back office potrebbe rappresentare proprio una delle vie per risollevarne l'operatività.

Unita a un radicale cambiamento della mentalità dell'organizzazione del lavoro di questi uffici che ancora non è orientata ai risultati ma alla procedura. Resiste ancora l'idea per cui l'importante è fare le cose nella giusta sequenza, ma non raggiungere determinati risultati. Anche perché se è vero che per i centri esistono dei piani, è altrettanto vero che non c'è un controllo e quindi nessuna conseguenza se non vengono realizzati.

L'ORGANIZZAZIONE

537

I centri

I centri per l'impiego sono dislocati in maniera omogenea, secondo un rapporto di uno ogni 100mila abitanti lungo la penisola

15mila

I dipendenti

Negli ex uffici di collocamento lavorano circa 15mila persone; il 60% provengono dagli ex-uffici di collocamento, mentre il resto sono frutto di assunzioni fatte più recentemente

40%

La burocrazia

Le procedure e le attività di back office occupano quasi il 40% del lavoro degli impiegati dei centri per l'impiego

Privatizzazioni Consob avverte: dopo il decreto pronta la sospensione del titolo

Alitalia, si riapre con Air France

Il premier: accordi, non cessione. Altolà di British e Ryanair al prestito

Ieri il board della società ha affidato l'incarico a Intesa in vista di un'offerta per la cessione del controllo

ROMA — Alitalia sotto attacco di British Airways e Ryanair, mentre Silvio Berlusconi rilancia Air France-Klm. È stata una giornata densa per la compagnia, il cui cda ha affidato a Intesa-Sanpaolo l'incarico di «assistere nell'ambito della promozione e della ricerca di un'offerta, indirizzata all'azionista o alla società, finalizzata ad acquisire il controllo della compagnia».

A aprire le danze, British Airways, il cui amministratore delegato, Willie Walsh, si è rivolto all'Ue affinché assuma «una posizione netta e chiara» sul prestito ponte: «Penso che non sia giusto che il governo italiano dia sostegno finanziario a Alitalia» ha detto, definendola «una compagnia che difficilmente può sopravvivere». Durissimo anche il direttore finanziario di Ryanair, Jimmy Dempsey, che ha definito «oltraggiosa» la trasformazione in patrimonio netto del prestito: «Ad Alitalia dovrebbero lasciarle la possibilità di fallire» ha detto, confermando di aver denunciato la compagnia italiana all'Ue.

Ma, mentre Bruxelles tace, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, replica: «Il Trattato europeo non vieta tutti gli aiuti di Stato — ha spiegato —. Un

conto è un aiuto a freddo, un conto è un aiuto che non è fine a se stesso, ma è strumentale a un'operazione di mercato: la privatizzazione».

Intanto, mentre Lufthansa nega contatti con Alitalia, il premier, dopo l'incontro con il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha riaperto i giochi: «Per il futuro Alitalia avrà convenienza a trovare accordi con compagnie internazionali e Air France potrebbe essere un'ottima soluzione». Berlusconi ha ricondotto la precedente rottura con i francesi alla prevista «riduzione dei lavoratori», invisa ai sindacati, e a un'offerta che non corrispondeva «all'interesse italiano di non privarsi di

300

milioni. Il valore del prestito ponte, poi trasformato in patrimonio per Alitalia

2.100

gli esuberanti stimati da Air France per il piano dell'Alitalia

una compagnia di bandiera». Sarkozy non ha chiuso le porte, rinviando le decisioni al management di Air France-Klm.

Oggi il governo presenterà un emendamento al decreto sul prestito ponte per Alitalia in cui confluiranno quello sulla patrimonializzazione e l'ultimo sulla privatizzazione della compagnia. La Consob (organismo di vigilanza sulla Borsa) potrebbe valutare la sospensione del titolo Alitalia quando la norma sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale. La decisione sarebbe legata all'eventuale sospensione, da parte del governo, delle norme del Testo unico a tutela dei piccoli azionisti.

Antonella Baccaro

Norme e tributi

Scuola. Il ministro: recupero entro il 31 agosto, salvo casi particolari

Per i debiti formativi test al Consiglio di Stato

**Gelmini valuterà
il ritorno
degli esami
di riparazione**

Luigi Illiano
ROMA

»»» Oggi il Consiglio di Stato si esprimerà sul recupero dei debiti scolastici. L'udienza riguarda il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato dai Cobas contro l'ordinanza ministeriale n. 92 che applica, appunto, il decreto sul recupero dei debiti (n. 80/07). Secondo Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, l'ordinanza «imponesse soluzioni del tutto inattuabili e illegittime. Addos-

sando ai singoli istituti oneri e obblighi che non si riescono ad assolvere».

Le probabilità che il Consiglio di Stato conceda la sospensiva non sembrano elevate, anche perché l'intero meccanismo dei corsi di recupero è già lanciato. E le scuole, in un modo o nell'altro, hanno da tempo messo in moto l'intera macchina organizzativa. A questo punto, una sospensiva rischierebbe soprattutto di provocare più danni e disorientamento per studenti, insegnanti, famiglie e presidi. In ogni caso, anche l'eventuale sospensiva non cancellerebbe i debiti scolastici ma, al massimo, allungerebbe i tempi di recupero. Resterebbe valido, infatti, il decreto ministeriale n. 42 che stabilisce la possibilità di saldare il debito formativo «di norma nel corso dell'anno scola-

stico immediatamente successivo a quello in cui il debito medesimo è stato contratto».

Sull'argomento ieri è intervenuto direttamente il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che durante una trasmissione televisiva ha annunciato una circolare (si veda Il Sole 24 Ore del 29 maggio) per correggere alcune rigidità previste dall'ex ministro Fioroni, mantenendo intatta la necessità di saldare i debiti entro il 31 agosto 2008. «Le iniziative di recupero e la loro valutazione è scritto in un comunicato di Viale Trastevere diffuso in serata - dovranno comunque concludersi entro la data di inizio delle lezioni. È allo studio inoltre la possibilità di un ulteriore finanziamento per le scuole al fine di far fronte all'organizzazione del recupero dei debiti scolastici».

Gelmini ha anche affermato di non essere contraria al ritorno degli esami di riparazione: «Oggi dobbiamo affermare la necessità del recupero dei debiti scolastici: intervenire sulla normativa per puntare sull'autonomia delle scuole e quindi favorire un'organizzazione territoriale dello svolgimento del recupero; dopo di che devo dire che io non sono contraria al ritorno degli esami di riparazione».

Comunque, «saranno valutazioni che faremo nelle sedi opportune e quindi innanzitutto nelle commissioni di Camera e Senato e poi attraverso un confronto con i protagonisti della scuola, penso innanzitutto agli insegnanti, alle famiglie e agli studenti», ha concluso Gelmini che proprio ieri ha incontrato le associazioni dei genitori e quelle degli studenti.